La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

COPPA ITALIA LA LAZIO BATTE I BIANCONERI (2-1) MA VIENE ELIMINATA

JUVE FATICA FINALE

Una doppietta di Castellanos spaventa i bianconeri
Decisivo Milik all'83'. Allegri: «Noi non crolliamo»

di **CIERI, DELLA VALLE, GARLANDO, GUIDI** ▶ **2-3-5-6-7** *e il commento di* **DI CARO** ▶ **30-31** (Milik)

L'ALTRA SEMIFINALE (ORE 21)

L'Atalanta vuole la rimonta La Viola ci crede

di **ELEFANTE, LICARI, MASINI** ▶ **8-9**

LE SCELTE DI CARDINALE

MILAN SI CAMBIA

Theo e Maignan in vendita: via a 100 milioni

di **BIANCHIN, FALLISI, GOZZINI** ▶ **16-17-18-19** (Maignan e Theo Hernandez)

SCUDETTO ORA UNA SQUADRA PIÙ FORTE

MAXI INTER

Un attacco stellare per Inzaghi
Nel mirino non solo Gudmundsson:
Marotta prepara il blitz per Zirkzee

di **STOPPINI, TAIDELLI** ▶ **da 10 a 15**

Nuovi gol
Albert Gudmundsson del Genoa e, nel tondo, Joshua Zirkzee del Bologna: obiettivi nerazzurri

IL PRESIDENTE

ZHANG UN PREMIO EXTRA A TUTTI E CHE RISATE SU INSTAGRAM

di **CONTICELLO** ▶ **11**

SABATO DEBUTTO A MADRID

SINNER SOGNO D'ORO

«L'Olimpiade è il primo obiettivo»

di **CRIVELLI, RICCI** ▶ **38-39** (Sinner)

IL ROMPIPALLONE | *di Gene Gnocchi*

Inter, Zhang resta a Nanchino. Passerà alla storia come il primo presidente che festeggia lo scudetto in smart working

La Juve rischia,

Il tabellone

SEMIFINALI

LAZIO — ANDATA 0-2 — JUVENTUS

RITORNO 2-1

JUVENTUS

FINALE — 15 MAGGIO A ROMA

ANDATA 0-1

ATALANTA — FIORENTINA

RITORNO OGGI ORE 21
DIRETTA TV SU CANALE 5

LAZIO AVANTI 2-0 AREK SEGNA ALL'83' COSÌ LA SIGNORA SI PRENDE LA FINALE

La doppietta di Castellanos mette paura ai bianconeri a lungo dominati da Tudor, poi il polacco cancella i supplementari

L'attaccante polacco di nuovo decisivo
Arkadiusz Milik, 30 anni, guida la Juve nella festa sotto la curva bianconera all'Olimpico: il polacco ha segnato alla Lazio il suo 4° gol in questa Coppa Italia GETTY

L'analisi

di **Luigi Garlando**
ROMA

lla Juve bastano 2' di Milik per conquistare la finale di Coppa Italia. Entrato quando mancavano 9' ai supplementari, al posto di un Vlahovic uscito livido come un temporale, l'attaccante polacco si è avventato sul cross di Weah e ha timbrato il gol della qualificazione. Il "fiuuu…" di Allegri lo hanno sentito anche a Livorno. La Lazio ha sfiorato l'impresa, grazie a una doppietta dell'ottimo Castellanos all'inizio dei due tempi che ha rimontato lo svantaggio dell'andata. Bravo Tudor a dominare l'incontro, con la macchia di un sospetto: la sostituzione del brillante Felipe Anderson con Vecino al 16' della ripresa ha tolto alla squadra gambe preziose per la ripartenza e ha trasmesso il messaggio sbagliato, pensare ai rigori più che al terzo gol. Oggi Allegri conoscerà l'avversaria della finalissima (Atalanta o Fiorentina). Vincendo il 15 maggio, Max può interrompere i 3 anni di digiuno della Signora e alzare il quinto trofeo personale, un record, oltre i 4 di Mancini ed Eriksson. Ha vinto con i cambi. Ma i meriti finiscono qui. È stata una delle peggiori Juve stagionali, dominata finché alla Lazio sono mancate le forze e incapace di pareggiare la qualità di gioco assicurata da Felipe Anderson e Luis Alberto. Ancora una volta insufficiente la manovra collettiva che ha penalizzato Chiesa e Vlahovic. A vedere la Lazio, sembrava Tudor quello al lavoro da tre anni. Una finale mette allegria, ma se il club deve interpretare la partita di ieri come un voto sul futuro di Allegri e del suo progetto, non è stato un voto positivo.

Apre il Taty Juve subito bassa e chiusa, Lazio in paziente tessitura lungo il perimetro. Copione scontato e nota a margine: in tanta ristrettezza di spazi, i calci da fermo sono bonus che valgono doppio. La Lazio lo sfrutta già al 12'. Luis Alberto scodella dalla bandierina e Castellanos colpisce sulle spalle di Alex Sandro, ancorato a terra. La presenza del brasiliano ha un senso: alzare la qualità dell'uscita per avviare le ripartenze di Chiesa e Vlahovic. Ma il popolo bianconero, che non si veste con la sua maglia, davanti a questa scena si chiede: «Perché non Rugani che non tradisce mai?». La Lazio ha già scalato metà della mon-

LAZIO 2 – 1 JUVENTUS
(PT) 1 – 0

3-4-2-1 — 3-5-2

MARCATORI: Castellanos (L) al 12' p.t.; Castellanos (L) al 4', Milik (J) al 38' s.t.

LAZIO 6

ALL. **TUDOR** 6

JUVENTUS 6

ALL. **ALLEGRI** 6

LAZIO (3-4-2-1) Mandas; Casale, Romagnoli, Gila (dal 1' s.t. Patric); Hysaj, Guendouzi (dal 39' s.t. Pedro), Cataldi (dal 37' s.t. Rovella), Marusic; Felipe Anderson (dal 16' s.t. Vecino), Luis Alberto; Castellanos (dal 37' s.t. Immobile)
PANCHINA Sepe, Renzetti, Pellegrini, Isaksen
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO BASSO 48,7 metri

Lazio		Juventus
57,3	POSSESSO %	42,7
564	PASSAGGI RIUSCITI	388
5	TIRI IN PORTA	2
10	FALLI FATTI	8

JUVENTUS (3-5-2) Perin; Danilo, Bremer, Alex Sandro; Cambiaso (dal 25' s.t. Weah), McKennie (dal 36' s.t. Yildiz), Locatelli, Rabiot, Kostic; Vlahovic (dal 36' s.t. Milik), Chiesa (dal 46' s.t. Alcaraz)
PANCHINA Szczesny, Pinsoglio, Rugani, Dialò, Nicolussi Caviglia, Miretti, Iling-Junior
ESPULSI nessuno
AMMONITI Locatelli per gioco scorretto
CAMBI DI SISTEMA nessuno
BARICENTRO ALTO 54,6 metri

ARBITRO Orsato di Schio **VAR** Di Paolo
NOTE Spettatori 40.000 circa. Tiri in porta 5-2. Tiri fuori 3-3. Angoli 2-5. In fuorigioco 1-1. Recuperi:1' p.t.; 5' s.t.

POCHI MERITI

Insufficiente la manovra collettiva della Juve che ha penalizzato Chiesa e Vlahovic Allegri svolta però con i cambi

TUTTE LE NOTIZIE SU Gazzetta.it

La doppietta del Taty
Valentin Castellanos, 25 anni, brucia Danilo per la doppietta personale e il momentaneo 2-0: alla Lazio non basterà LAPRESSE

LA MOVIOLA

di **si.ba.**

Raddoppio Lazio: Danilo tiene in gioco Castellanos

In occasione del gol del raddoppio di Castellanos, non ci sono dubbi sulla posizione del "Tati" al momento dell'assist di Luis Alberto: l'attaccante della Lazio è tenuto infatti in gioco da Danilo. Nel finale Immobile va a terra per un presunto colpo al petto da Bremer: il check del Var mostra che il contatto è lieve e soprattutto che è il laziale a cercare per primo lo juventino con una spallata. Giusta l'ammonizione a Locatelli per un'entrata dura su Castellanos al 34' p.t.

GLI ARBITRI

6,5

ORSATO (Arbitro) Lascia giocare e spende un solo giallo in una partita calda, dandole ritmo e rendendola spettacolare. Nel finale forse esagera
6 **CARBONE** (Guardalinee)
6 **PERROTTI** (Guardalinee)

FINALE NUMERO 22 PER I BIANCONERI

● La Juventus giocherà il 15 maggio la sua 22ª finale di Coppa Italia, almeno 6 in più rispetto a qualunque altra squadra (seconda è la Roma a quota 16): i bianconeri hanno alzato il trofeo 14 volte

La partita si era messa male, sappiamo di poter fare meglio ma siamo felici di andare in finale

Arkadiusz Milik Attaccante Juventus

Milik la salva

Occhio a...

Locatelli ammonito Salterà la finale del 15 maggio

● È stato l'unico ammonito della partita ma è un giallo pesante quello preso da Manuel Locatelli per un fallo su Castellanos appena oltre la mezzora del primo tempo. Il centrocampista della Juventus era infatti diffidato (come Kostic e Weah tra i bianconeri) e salterà dunque per squalifica la finale di Coppa Italia. Locatelli finora era sempre stato titolare nelle quattro partite giocate dalla Juve nel torneo. Allegri dovrà dunque trovare una soluzione in regia per la partita di Roma il 15 maggio.

LA MOSSA ERRATA

La sostituzione di Anderson con Vecino dopo il raddoppio ha tolto alla Lazio energie preziose per le ripartenze

tagna. L'Olimpico ci crede, anche perché i bianconeri non reagiscono di rabbia. Più che creare gioco, pensano a congelarlo e fa male, perché la difesa di Tudor, ogni volta che viene sollecitata, dimostra impacci. Al 23' ci vuole una parata garelliana di Mandas per respingere Vlahovic, sfuggito a tutti e imbeccato da Chiesa. Questa sarebbe la strada da battere, istigare di continuo la corsa dei due attaccanti, in gol all'andata, ma per questa Juve il gioco sembra un atto contro natura. Invisibile McKennie, spenti gli esterni, fa qualcosa il solo Rabiot. La fetta di tifo bianconero canta: «Tirate fuori...» quel che sappiamo. La Lazio saggiamente controlla l'istinto della carica e l'ansia di completare la rimonta. Palleggia ispirata da un buon Felipe Anderson e aspetta il momento buono per verticalizzare, senza scoprirsi le spalle. Il momento arriva al 44': sull'idea verticale di Luis Alberto, Bremer pasticcia e Castellanos si trova solo davanti a Perin, uscito troppo dai pali. Il Taty potrebbe aggirarlo sullo slancio, invece si lascia ingolosire e calcia subito sul portiere. La Lazio avrebbe potuto bere il tè in un'imprevista parità. Pensiero comune: «Spreco imperdonabile. Una difesa come quella della Juve non concede spesso regali del genere». E invece...

Chiude Milik Minuto 4 della ripresa: la palla scivola su un'autostrada di velluto (Felipe-Luis), Bremer, irriconoscibile, si lascia anticipare dallo stesso Castellanos che infila Perin. Parità assoluta, all'orizzonte si affacciano i supplementari. Questa volta la reazione della Juve, ferita e sorpresa, c'è. All'11' Vlahovic allarga di poco il diagonale. Ma i bianconeri sono costretti ad alzare le linee e la Lazio trova spazi che prima non aveva. Il Taty, infatti, galoppa ancora tutto solo verso Perin, ma in fuorigioco. Partita sbloccata, i due pugili se le danno al centro del ring. Tudor sorregge la truppa che ha speso tanto: fuori Felipe, dentro il vitaminico Vecino, con Guendouzi che sale in rifinitura. Ci sta, ma il sacrificio di Anderson toglie tanta energia in ripartenza. Allegri risponde con un cambio di retroguardia: Weah al posto di Cambiaso che esce brontolando. Pensiero dell'universo bianconero: «Quando Yildiz?». In questa Juve che si trascina senza qualità, la lampada del ragazzo servirebbe come il pane. Entra al 36' insieme a Milik che prende il posto di Vlahovic, ancora più cupo in volto di Cambiaso. Ma il serbo non fa in tempo a sedersi che il suo sostituto decide la qualificazione: cross di Weah e zampata del polacco (38'). E' il gol che permetterà alla Juve di tornare in questo stadio il 15 maggio per la finalissima. Per conquistare la 15ª Coppa Italia, questa squadra e questo tecnico possono bastare. Per un futuro prossimo da grande, no.

TEMPO DI LETTURA 4'03"

COPPA ITALIA

LE PAGELLE
di *Fabiana Della Valle*

Qualità Guendouzi, Vlahovic-Chiesa serata no

LAZIO 6

Cambia volto rispetto all'andata, affidandosi ai suoi uomini di qualità, e come in campionato batte la Juve, però paga la disattenzione finale.

L'ALLENATORE

6 Tudor
Prepara bene la squadra e mette sotto a lungo la Juve, sfiorando l'impresa. Un dubbio: come sarebbe finita senza il cambio di Felipe?

IL MIGLIORE

7,5 Castellanos
Finché gioca è un pericolo costante. Sovrasta Alex Sandro di testa e poi trova pure il raddoppio. Doppietta e un grande lavoro per la squadra.

IL PEGGIORE

5,5 Romagnoli
Peccato perché aveva fatto una buona partita, macchiata però dall'errore sul gol di Milik. Prima tiene a bada Vlahovic senza affanno.

6,5 Mandas
Si vede poco, ma è essenziale perché il suo intervento su Vlahovic permette alla Lazio di restare sull'1-0. Bene nelle uscite e con i piedi, sulla rete di Milik non può nulla.

6 Casale
Dalla sua parte si muove Chiesa che però affonda poco, soprattutto nella ripresa. Alterna buone chiusure a momenti in cui va in confusione, però alla fine si mantiene a galla.

6 Gila
Gli tocca poco lavoro perché Cambiaso nel primo tempo si fa vedere poco davanti. Perciò Gila controlla il suo territorio senza affanni. Acciaccato, viene sostituito nell'intervallo.

6 Hysaj
Contribuisce alla serata no (l'ennesima) di Kostic, tanto che l'esterno serbo non punge quasi mai. Aiuta Patric ad arginare Chiesa, però non si fa mai vedere in fase di costruzione.

6,5 Guendouzi
Un po' centrocampista, quando s'abbassa per prendersi la palla, un po' trequartista. Fa valere la qualità: un buon pallone in verticale per Felipe e altro (**Pedro s.v.**)

6 Cataldi
Centrocampista di lotta e di governo, s'alterna con Guendouzi in impostazione e appena può verticalizza per i compagni. Si muove bene tra le linee (**Rovella s.v.**)

6,5 Marusic
Stavolta non segna ma è come se lo facesse, perché fa un grande salvataggio su Vlahovic tenendo la Lazio sul 2-0. Tenta il tiro, ma è decisamente più utile in fase difensiva.

6,5 Felipe Anderson
Ritmi bassi, qualità alta. Ruba il pallone che porta all'angolo dell'1-0 e fa partire l'azione del raddoppio. Prezioso in copertura. Perché sostituirlo?

7 Luis Alberto
Batte l'angolo per la zuccata di Castellanos, ma il capolavoro è la gran palla di prima per il raddoppio di Castellanos. Anche giocando da fermo è una spanna sopra gli altri.

6 Patric
Fa il suo ingresso dopo l'intervallo e ci mette applicazione e testa. Sbroglia un paio di situazioni delicate, ma poi la squadra si schiaccia e arriva il gol patatrac.

5,5 Vecino
Tudor lo manda in campo al posto dello stanco Felipe con l'obiettivo di limitare le scorribande di Rabiot e in parte ci riesce. Però con lui la squadra fa più fatica a ripartire.

s.v. Immobile
E' sfortunato perché poco dopo il suo ingresso la Juventus trova la rete che vale la finale. La squadra si scoraggia e lui non ha la possibilità di incidere.

JUVENTUS 6

Sufficienza solo per il passaggio del turno. Va 2-0 sotto e fa il minimo per guadagnarsi la finale. Squadra lenta e senza idee che si sveglia all'ultimo.

L'ALLENATORE

6 Allegri
Scelte iniziali che lasciano perplessi (perché Alex Sandro?) ma poi la raddrizza: Weah e Milik decisivi, ma la prestazione è rivedibile.

IL MIGLIORE

6,5 Milik
Uomo della provvidenza: entra e ci mette meno di un minuto per la rete che vale la finale. Quarto gol in Coppa, miglior marcatore della Juve.

IL PEGGIORE

5 Alex Sandro
Mette subito la partita in salita sbagliando due volte su Castellanos: lo marca troppo lontano e lo fa saltare da solo. Poi si dà da fare.

6,5 Perin
Non era facile uscire sul colpo di testa di Castellanos e non può nulla sul 2-0, però lascia la sua griffe perché salva il risultato mettendoci il piede. Sicuro su Luis Alberto.

5,5 Danilo
Meno sicuro rispetto ai suoi standard, tiene in gioco Castellanos in occasione del raddoppio. Meglio nel finale, quando prova a farsi vedere di più in fase offensiva.

5 Bremer
Non è in un buon momento. In attacco un colpo di testa alto, in difesa perde molti corpo a corpo ed è colpevole sul secondo gol, quando si fa scappare Castellanos.

5 Cambiaso
Una discesa all'inizio e poco altro in fase offensiva, si vede più in difesa. Troppo bloccato e a tratti nervoso, non è più quello della prima parte di stagione. Esce arrabbiato.

5 McKennie
Fuori condizione e con poca concentrazione, Wes sbaglia tutto, facendo arrabbiare Allegri. Palloni regalati e movimenti sbagliati, in campo fa solo confusione.

5 Locatelli
Recupera un pallone prezioso per far ripartire la Juve in contropiede ma si spegne troppo presto, forse condizionato dal cartellino giallo che gli costerà la finale.

6 Rabiot
Segnali di risveglio rispetto alla gara horror di Cagliari. Stavolta si mette a recuperare palloni e le incursioni in area non mancano, ma può fare ancora di più.

5 Kostic
L'esterno serbo si vede solo quando batte gli angoli. Per il resto una grande quantità di palloni persi, pochi affondi sulla fascia e troppi errori banali. Involuto.

5 Vlahovic
Nel primo tempo gli capita un solo pallone ma non lo sfrutta bene, nella ripresa prima viene chiuso da Marusic e poi calcia fuori. Non sarà una serata da ricordare: poche luci.

5 Chiesa
Perde il pallone da cui nasce l'angolo dell'1-0 e fatica a saltare l'uomo. Regala un buon suggerimento a Vlahovic nel primo tempo ma poi sparisce nel secondo (**Alcaraz s.v.**)

6,5 Weah
Entra per partecipare all'assalto finale della Juve e stavolta lascia il segno, anche se non aveva iniziato benissimo. Il suo tiro diventa un suggerimento per Milik.

s.v. Yildiz
Allegri lo inserisce nel quarto d'ora finale, sbaglia un dribbling ma in ogni caso con lui il campo la Juventus trova il gol che vale il biglietto per la partitissima.

L'allenatore bianconero

ALLEGRI

«ABBIAMO SOFFERTO MA NON CROLLIAMO»

«Partite pesanti, però conta la finale Ora la Champions»

Il tecnico: «Non sono momenti semplici Le critiche? Colpa dei punti dell'andata...»

di **Marco Guidi**
ROMA

Il re di Coppa è tornato. Pur vedendo le streghe all'Olimpico per oltre 80', Massimiliano Allegri centra la sua sesta finale e il 15 maggio a Roma potrà diventare l'unico allenatore nella storia a vincere la Coppa Italia per ben cinque volte, staccando Roberto Mancini e Sven Goran Eriksson, che per ora lo affiancano a quota quattro. Ma quella di questo anno avrebbe un sapore diverso. Nel suo primo ciclo alla Juventus, la coppa nazionale era la ciliegina sulla torta dello scudetto. Oggi, l'unica via per conquistare un trofeo dopo due anni di caccia alle mosche ed evitare un nuovo zero titoli. «Ho tantissima voglia di vincere, alla Juve si deve sempre lavorare con l'ambizione di vincere», carica lo stesso Max. Un successo che, unitamente alla qualificazione alla prossima Champions League, darebbe alla stagione tutt'altro sapore, nonostante gli ultimi mesi zoppicanti in campionato. Basterà per guadagnarsi la conferma della società e magari pure il rinnovo del contratto in scadenza nel 2025? «Ne parleremo con il mister in privata sede – spiega il d.t. Cristiano Giuntoli a Mediaset prima della gara contro la Lazio –. Ci confronteremo sul mercato, sulla condivisione delle cose da fare nel futuro, sulla squadra, eccetera». Intanto, l'approdo alla finale di Coppa Italia garantisce alle casse bianconere circa 20 milioni di euro in più, tra premi per la competizione e posto nella prossima Supercoppa italiana. «Anche il lato economico è molto importante», mette i puntini sulle "i" Allegri.

La partita Fin qui le note positive di una serata che, però, ha visto la Juventus soffrire molto. Forse troppo, viste le premesse costruite all'andata a Torino, quel 2-0 che la Lazio era stata capace di annullare con la doppietta di Castellanos in 48'. «Sapevamo che non sarebbe stato facile – spiega Max –. Prendere gol subito non ci ha aiutato e dopo il 2-0 potevamo pure crollare. Invece poi siamo stati bravi e abbiamo fatto un buon secondo tempo, meritandoci la finale. Certo, sui gol presi abbiamo fatto errori grossolani, ma in questo momento della stagione le partite pesano di più e ci serviranno come test per crescere».

Critiche Allegri poi rivendica con orgoglio il percorso del suo secondo ciclo in bianconero. «Giocheremo la seconda finale negli ultimi tre anni e in quello di mezzo siamo arrivati in semifinale». Una risposta piccata alle (tante) critiche ricevute in questi mesi. «Ci vuole equilibrio nei giudizi... Noi ci abbiamo messo del nostro, con un girone d'andata in campionato che nessuno si aspettava. Tutti parlavano della lotta scudetto con l'Inter, ma io piuttosto ero preoccupato di cosa sarebbe successo nel ritorno, alle prime difficoltà che sono inevitabili con un gruppo giovane». E a proposito di campionato, ora arriva subito la sfida al Milan secondo in classifica. «L'obiettivo Champions League non è ancora raggiunto, dobbiamo fare punti in uno scontro diretto. Andare in finale di Coppa Italia ci dà però forza per chiudere bene anche le cinque giornate che mancano in Serie A, ne sono sicuro. Uscire stasera avrebbe avuto un contraccolpo pericoloso...», avvisa tutti Max.

Sostituzioni Che poi incassa i complimenti per i cambi che

HA DETTO

Il rinnovo di Allegri? A fine stagione ci troveremo tra di noi e parleremo del mercato e di futuro

Ritorno in Champions prioritario: persi punti anche per qualche scelta arbitrale discutibile

Giuntoli
d.t. Juventus

Cambiaso incredulo
Bremer lo consola
Andrea Cambiaso, 24 anni, assieme a Gleison Bremer, 27 anni, difensore brasiliano della Juve: l'ex genoano non ha preso benissimo il cambio nella ripresa. È rientrato in panchina scontento e contrariato
GETTY

Mister Coppa
Massimiliano Allegri, 56 anni, si giocherà un'altra finale di Coppa Italia con la Juve: con i bianconeri ha vinto 4 volte il trofeo tra il 2015 e il 2018 LAPRESSE

Missione Europa
«Adesso dobbiamo di nuovo pensare al campionato: sotto con il Milan»

CHE RISCHI

Max è contento per la reazione e il risultato, ma non per i due gol incassati: il muro bianconero perde pezzi

Che numero

7

Le trasferte di fila senza una vittoria

L'ultima è indolore ai fini della qualificazione alla finale di Coppa Italia. Ma con la sconfitta di ieri all'Olimpico – la prima in Coppa Italia della stagione – i bianconeri allungano il mal di trasferta del 2024. Nelle ultime sette partite lontano dall'Allianz Stadium tra campionato (6) e Coppa Italia (1) solo 3 pari e 4 sconfitte.

Il protagonista

Provvidenza Arek, bomber di Coppa «Un gol che vale pure la Supercoppa»

Decisivo Arek Milik, 30, festeggiato da Danilo, 32 GETTY

ROMA

A volte bastano meno di 120 secondi per cancellare mesi e mesi di delusioni. Arek Milik era stato l'uomo che aveva avviato la crisi Juventus in campionato, con quel cartellino rosso rimediato contro l'Empoli proprio quando i bianconeri accarezzavano l'idea di presentarsi allo scontro diretto con l'Inter, la settimana dopo, da primi della classe. Fu l'inizio del naufragio in campionato, con Milik che da quel 27 gennaio aveva giocato appena due partite da titolare e segnato un solo gol, nel 2-2 con l'Atalanta. Praticamente sparito dai radar, complice pure qualche acciacco fisico, sino al minuto 81 di ieri all'Olimpico, con la Juve che in precedenza ha dilapidato il vantaggio di due gol maturato all'andata a Torino. Massimiliano Allegri scongela così il centravanti polacco, togliendo addirittura Vlahovic, e la mossa si rivela subito vincente. Meno di due minuti e Milik sfrutta il tiro-cross di un altro subentrato, Weah, per bruciare Romagnoli e deviare in rete il pallone che vale la finale di Coppa Italia.

Quando ci mettono all'angolo tiriamo fuori il meglio: era fondamentale arrivare in finale e ci siamo riusciti
Mattia Perin Portiere Juve

hanno deciso la contesa con la Lazio. «Weah? Timothy ha crossato per Milik che ha fatto gol: nella vita ci vuole anche fortuna - ride il tecnico livornese -. A parte scherzi, i cambi sono molto importanti, perché al 70' quando i nostri entrano la Lazio che era un po' sulle gambe e noi invece abbiamo dato una pressione più alta e potevamo fare gol anche prima». Meno felice alla sostituzione Andrea Cambiaso, protagonista di un siparietto proprio con Allegri. «Andrea stava battibeccando un po' troppo con l'arbitro e allora ho deciso di toglierlo, lui mi ha semplicemente detto 'Stai calmo mister'. Comunque al suo posto è entrato Weah che sul gol è stato decisivo...». Tracce del vecchio Max, quello delle sostituzioni provvidenziali e delle battute col sorriso in bocca.

TEMPO DI LETTURA **3' 10"**

Torneremo a Roma con merito. Risultato importante anche perché ci qualifica in Supercoppa

Dopo la tripletta nei quarti, il polacco entra all'81' contro la Lazio e realizza il gol che vale la qualificazione

Sollievo «Si era messa male - ammette lo stesso Arek nel dopopartita -. La Lazio ci ha fatto soffrire, ma alla fine siamo contenti di tornare qui a Roma per giocarci la coppa tra qualche settimana. E andando in finale ci siamo garantiti anche la qualificazione alla Supercoppa. Di sicuro dovremo fare meglio, lo sappiamo, ma adesso ci godiamo il momento». Milik sale a quota 4 gol in Coppa Italia, diventando il capocannoniere della competizione. Ma la rete di ieri sera, oltre ad avere un peso specifico enorme per la squadra, è anche la fine di un periodo tormentato per lo stesso polacco. «Ci voleva, sono appena tornato da un infortunio e per fortuna ho avuto la possibilità di giocare qualche minuto e fare gol». Non è un mistero che Milik non sia felicissimo per lo scarso impiego in stagione. Quando la scorsa estate aveva deciso di restare alla Juve, si aspettava di avere più spazio degli 890' messi assieme nel 2023-24. A fine stagione ne parlerà con il club, ma prima c'è da finire nel migliore dei modi. Magari griffando anche il primo trofeo il maglia bianconera.

m.gu.

TEMPO DI LETTURA **1' 45"**

L'AGENDA

Gli impegni della Juve

Serie A
Sabato
JUVE-Milan
Ore 18
(34ª giornata)

5 maggio
Roma-**JUVE**
Ore 20.45
(35ª giornata)

Gli impegni della Lazio

Serie A
Sabato
LAZIO-Verona
Ore 20.45
(34ª giornata)

4 maggio
Monza-**LAZIO**
Ore 18
(35ª giornata)

Il tecnico biancoceleste

TUDOR AMARO

«Una grande prestazione Peccato che non sia bastata Ma la Lazio sta crescendo»

Doppia analisi: «Tante note positive dalle reti alla mentalità Mi spiace per i ragazzi: hanno dato tutto, un gol ci ha eliminati»

di **Stefano Cieri**
ROMA

Una delle migliori Lazio della stagione vince, ma non basta per agguantare la finale di Coppa Italia. Dopo l'illusione creata dalla doppietta di Castellanos, il gol nel finale di Milik spegne i sogni di gloria dei biancocelesti. Tanti rimpianti, ma anche l'orgoglio per una prestazione quasi perfetta, macchiata soltanto dalla distrazione che nel finale ha consentito ai bianconeri di accorciare le distanze e qualificarsi. Alla fine Igor Tudor non nasconde la delusione per il verdetto del campo, ma al tempo stesso è giustamente orgoglioso della prestazione della sua squadra. «Abbiamo fatto tutto bene - attacca il tecnico croato -, siamo stati bravissimi ad interpretare la partita così come andava fatto. Con intensità, aggressività e anche con la mentalità giusta. Avevamo pienamente meritato il doppio vantaggio che ci avrebbe portato ai supplementari. Purtroppo nel finale è arrivato il gol di Milik». Maturato, forse, quando la Lazio pensava di aver ormai raggiunto l'obiettivo dell'extra time. Ma Tudor non la pensa così: «Non ci sono stati cali di tensione nel finale. È che la Juve è una squadra forte e può segnare in qualsiasi momento. Facciamo i complimenti a loro per aver conquistato questa finale, ma facciamo i complimenti anche a noi stessi perché stavolta abbiamo giocato davvero bene».

Avanti così Smaltita la delusione per la finale sfumata, alla quale tanto Tudor quanto la squadra hanno creduto fino alla fine, il tecnico guarda subito avanti, perché la stagione non finisce qui e c'è un finale di campionato che per la Lazio è estremamente importante. C'è la qualificazione in Europa League da blindare (in questo momento la Lazio sarebbe dentro) e c'è anche la possibilità di reinserirsi in extremis nella lotta per il quinto posto, l'ultimo che garantisce la qualificazione in Champions. Tudor preferisce pensare ad una partita per volta e punta deciso la partita con il Verona di sabato. «È una sfida fondamentale per noi, abbiamo poco tempo per recuperare e tanti giocatori acciaccati, ma dobbiamo assolutamente fare una grande prestazione perché dobbiamo reagire subito e conquistare punti preziosi per la classifica». Tudor ha finora vinto 3 delle 4 partite di campionato affrontate; 4 su 6, compresa la doppia sfida di Coppa Italia con la Juventus. «È un buon cammino, ma dobbiamo migliorare ancora. Io sono qui da un mese, non è facile passare da un tipo di calcio ad un altro in così breve tempo, però ci stiamo riuscendo. Abbiamo affrontato la Juventus tre volte, battendola due, mi sembra positivo. La strada è quella giusta, anche la mentalità che i ragazzi stanno acquisendo mi soddisfa. Dobbiamo continuare così e crescere ancora». Chiaro che il tipo di prova fornito contro la Juventus diventa un modello da seguire anche per le prossime partite. «A parte l'eliminazione - puntualizza Tudor - ho visto tante cose positive. Sono felice della prova dei ragazzi perché non abbiamo sbagliato niente. Faccio i complimenti a Castellanos per la doppietta, questi gol gli serviranno per sbloccarsi perché come tutti gli attaccanti vive per il gol. Ma i complimenti li faccio a tutti quelli che hanno giocato, non ho nulla da rimproverare loro».

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

Nuovo corso Igor Tudor, 46 anni, croato, dal 18 marzo allenatore della Lazio dopo le dimissioni di Maurizio Sarri ANSA

Occhio a....

Infermeria piena Ko anche Gila e Felipe Anderson

Infermeria di nuovo piena per la Lazio. Ma ci sono anche due infortunati pronti a rientrare, Zaccagni e Provedel. Da valutare invece le condizioni di Lazzari (problemi a un polpaccio), Kamada (stesso infortunio), Gila (indurimento a un adduttore) e Anderson (taglio a un alluce). Gli ultimi due si sono fatti male nel corso della partita di ieri, Kamada nella rifinitura della mattina. Sono tutti a rischio per il Verona.

PROSPETTIVE

«Ora testa al Verona, gara fondamentale Sono qui da un mese, non è facile passare a un altro calcio, ma ci siamo»

RITORNO SEMIFINALI

IMPEGNI

OGGI ore 21:00
ATALANTA
Fiorentina
Ritorno semifinale Coppa Italia

DOMENICA ore 18:00
ATALANTA
Empoli
34ª Serie A

2 MAGGIO ore 21:00
Marsiglia
ATALANTA
Andata semifinale Europa League

6 MAGGIO ore 18:00
Salernitana
ATALANTA
35ª Serie A

9 MAGGIO ore 21:00
ATALANTA
Marsiglia
Ritorno semifinale Europa League

12 MAGGIO*
ATALANTA
Roma
36ª Serie A

15 MAGGIO
Eventuale Finale Coppa Italia

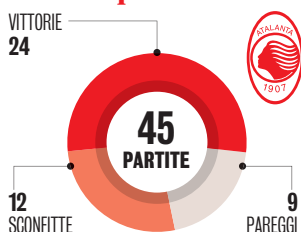
19 MAGGIO*
Lecce
ATALANTA
37ª Serie A

22 MAGGIO
Eventuale Finale Europa L.

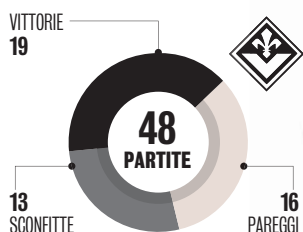
26 MAGGIO*
ATALANTA
Torino
38ª Serie A

ATALANTA
Fiorentina*
Recupero 29ª Serie A

*Data e orario da stabilire

ATALANTA O VIOLA? CHI VA AVANTI RESTA IN CORSA PER UN "TRIPLETE"

Gli incroci tra i tecnici
VITTORIE GASPERINI 2
VITTORIE ITALIANO 5
9 PARTITE
2 PAREGGI

RETI
FATTE 71
52 SUBITE

Così Italiano
VITTORIE 19
48 PARTITE
13 SCONFITTE
16 PAREGGI

Sfida totale

Finale di Coppa Italia, finali di Europa League e Conference, Serie A Nerazzurri e Fiorentina si giocano (anche) un obiettivo speciale

di **Fabio Licari**

C'è in gioco un triplete tra Atalanta e Fiorentina stasera. E si prega di evitare battute tipo "triplete dei poveri", perché tutta l'Europa invidia Gasperini e Italiano: non ci sono altri tecnici in corsa per tre obiettivi a un mese dal sipario. Uno è la Coppa Italia: chi passa incontra in finale la Juve. Il secondo, anche questo tangibile, è una coppa Uefa: l'Europa League per i nerazzurri, la Conference per i viola. La terza è un posto al sole in campionato: non è lo scudetto, ma assicurarsi la Champions (per Gasp) e l'Europa League (per Italiano), a prescindere dalle finali europee, sarebbe uno scudetto. Soltanto Paris Sg e Leverkusen possono fare l'all-in, anzi Xabi Alonso in Germania ha già intascato il campionato e in Francia Luis Enrique è a un passo. Ma Atalanta-Fiorentina non è da meno: è un playoff, è uno spareggio per chi manterrà i tre obiettivi all'orizzonte. Una sfida totale. Si parte dall'1-0 fantastico di Mandragora dell'andata.

Coppa Italia Alcuni segnali sono pro-Fiorentina. Intanto Italiano ha spesso la meglio sul collega: negli scontri diretti comanda 5-2 (più 2 pari), ha trovato la chiave per domare la furia di Gasp. In questo campionato si sono affrontati al Franchi ed è finita 3-2 per i viola. Il ritorno è ancora sospeso, rinviato per la tragedia di Joe Barone: il sogno di entrambe è giocarla il più tardi possibile, il 2 giugno, il che significherebbe essere arrivati in fondo dovunque. Altro segnale tendente al viola: fin qui la Fiorentina è andata avanti di rigore contro Parma (2-2 nei 120') e Bologna, mentre l'Atalanta ha superato Sassuolo (3-1) e Milan (2-1) nei canonici 90'. Sangue freddo nei tiri dal dischetto che potrebbero riproporsi anche a Bergamo. All'opposto, però, l'Atalanta, ha più abbondanza: Pasalic e uno tra CDK, Lookman e Miranchuk andrà in panchina. Italiano rischia di non avere Bonaventura, arma tattica letale all'andata con la sua continua trasformazione offensiva in secondo trequartista, e teme per Nico e Belotti. La Coppa Italia ha un significato speciale: è l'unico titolo dell'Atalanta (nel 1963), è l'ultimo successo della Fiorentina (2001, allenatore Mancini).

Ogni tre giorni Andare fino in fondo significa prepararsi a un infernale giro del pallone in 40 giorni – per la precisione 39 – da oggi al 2 giugno, con possibili undici partite da giocare se con-

IL NUMERO
16
i tiri nello specchio di Atalanta e Fiorentina in questa Coppa Italia, dagli ottavi di finale in poi. Solo la Juventus (25) ha concluso in porta più volte

Il confronto
Il tecnico viola è in vantaggio negli scontri diretti e ha vinto l'andata. Ma prima o poi Gasp...

LA MOSSA

Il movimentismo di Koopmeiners "crea" situazioni

Come sempre è cruciale il "movimentismo" di Koopmeiners (nella foto) **che arretra, avanza, affonda, approfittando del fatto che le due punte si allargano per aprirgli spazio. In questo corridoio centrale può infilarsi anche Ederson con le sue verticalizzazioni profonde**

I NERAZZURRI

Scalvini, oggi test decisivo Davanti in tre per un posto

Con Scamacca uno fra Lookman De Ketelaere e Miranchuk. Niente rischi per il difensore

di **Andrea Elefante**
INVIATO A ZINGONIA (BG)

Gian Piero Gasperini non ha scritto già ieri la lista dei convocati: ha preferito aspettare la rifinitura di stamattina per decidere se considerare della gara anche Scalvini - che farà un test "attendibile" - anche se solo per la panchina. La massima prudenza, oltre che alla coperta corta in difesa (Toloi infortunato, Palomino fuori dai giochi), è dovuta anche alla squalifica di Hien per l'andata della semifinale di EL a Marsiglia: la Dea non può permettersi altri forfeit. E neanche di fare troppi calcoli sui diffidati, anche se in 4 (Scamacca, Ederson, De Roon, Miranchuk) rischiano l'eventuale finale.

Il ballottaggio L'unico altro dubbio riguarda la seconda punta, accanto a Scamacca reduce dal riposo totale nella gara di Monza: si giocano una maglia De Ketelaere, Lookman e Miranchuk, ma il gol e il secondo tempo di domenica hanno moltiplicato fiducia ed energie anche di Touré, altra carta offensiva preziosa. Palcoscenico, ma questa ormai è un'abitudine, un Gewiss sold out: ieri sera erano stati venduti 14.651 biglietti, restavano disponibili solo pochi tagliandi. Bergamo ci crede e l'Atalanta anche di più, come ha spiegato ieri il vice allenatore Tullio Gritti, stasera in panchina perché Gasperini sconterà il secondo turno di squalifica: «Siamo prontissimi per provare a centrare il primo traguardo della stagione, a cui la finale di Coppa Italia darebbe già lustro. Il Liverpool ci ha dato ulteriore autostima, la consapevolezza di essere una squadra forte, ma dovremo fare qualcosa in più rispetto alla gara di andata, da cui comunque qualcosa abbiamo imparato. Conosciamo la Fiorentina, per loro giocare in casa o fuori non cambia molto: dovremo contenerli, ma anche contrattaccarli».

TEMPO DI LETTURA 1'21"

> *Dovremo fare di più rispetto all'andata, ma abbiamo imparato qualcosa. E il Liverpool ci ha dato autostima*
>
> **Tullio Gritti** Vice allenatore Atalanta

Il duello in panchina A sinistra Gian Piero Gasperini, 66 anni, alla sua ottava stagione sulla panchina dell'Atalanta. A destra Vincenzo Italiano, 46 anni allena la squadra viola per la terza stagione GETTY

Così al Gewiss, ore 21

PANCHINA 1 Musso, 31 Rossi, 42 Scalvini, 43 Bonfanti, 20 Bakker, 33 Hateboer, 25 Adopo, 8 Pasalic, 59 Miranchuk, 10 Touré, 11 Lookman. **BALLOTTAGGI** De Ketelaere-Lookman 55-45% **SQUALIFICATI** Gasperini **DIFFIDATI** Scamacca, Ederson, De Roon, Miranchuk. **INDISPONIBILI** Toloi, Hien **ALTRI** Palomino

PANCHINA 53 Christensen, 30 Martinelli, 28 Quarta, 65 Parisi, 22 Faraoni, 33 Kayode, 8 Maxime Lopez, 32 Duncan, 17 Castrovilli, 5 Bonaventura, 19 Infantino, 72 Barak, 7 Sottil, 11 Ikoné. **BALLOTTAGGI** Dodo-Kayode 60-40% **SQUALIFICATI** nessuno **DIFFIDATI** Infantino, Nzola, Bonaventura, Kouame, Mandragora **INDISPONIBILI** Nzola

ARBITRO La Penna di Roma **ASSISTENTI** Giallatini-Del Giovane **QUARTO UOMO** Marchetti **VAR** Aureliano di Bologna **AVAR** Marini **TV** Diretta su Canale 5 **INTERNET** www.gazzetta.it

Occhio a...

Fiorentina in finale se vince o pareggia Atalanta, serve il 2-0

- **La Fiorentina si qualifica per la finale di Coppa Italia se vince con qualsiasi risultato o pareggia**
- **L'Atalanta si qualifica se vince stasera con due o più gol di scarto (2-0, 3-1, 4-1...)**
- **In caso di successo dell'Atalanta con un gol di scarto (1-0, 2-1, 3-2..) si va ai supplementari e, se le squadre fossero ancora in parità, ai rigori**

IMPEGNI

OGGI ore 21:00
ATALANTA
Fiorentina
Ritorno semifinale Coppa Italia

DOMENICA ore 20:45
FIORENTINA
Sassuolo
34ª Serie A

2 MAGGIO ore 21:00
FIORENTINA
Bruges
Andata semifinale Conference L.

5 MAGGIO ore 15:00
Verona
FIORENTINA
35ª Serie A

8 MAGGIO ore 18:45
Bruges
FIORENTINA
Ritorno semifinale Conference L.

12 MAGGIO*
FIORENTINA
Monza
36ª Serie A

15 MAGGIO
Eventuale Finale Coppa Italia

19 MAGGIO*
FIORENTINA
Napoli
37ª Serie A

26 MAGGIO*
Cagliari
FIORENTINA
38ª Serie A

29 MAGGIO*
Eventuale Finale Conference League

ATALANTA
Fiorentina*
Recupero 29ª Serie A

*Data e orario da stabilire

LA MOSSA

Dodo diventa ala E Nico si accentra verso la zona gol

Dodo, laterale di destra, spingerà come sempre in fascia, da ala aggiunta, consentendo a Nico Gonzalez (nella foto) **di tagliare in area o accentrarsi. Tutto questo grazie al movimento da trequartista di Beltran alle spalle del centravanti viola Belotti**

sideriamo le finali di Coppa Italia e della coppa europea di competenza. Alla rispettabile media di una gara ogni 2,8 giorni, per di più con lo spettro incombente di tre supplementari. Una follia, ma molto realistica, per Gasp e Italiano.

Coppe europee L'Atalanta, in Europa League, è attesa dalla semifinale con il Marsiglia; chi ha scaraventato fuori dal torneo il Liverpool è ora il favorito, ma nel calcio non sempre vale la proprietà transitiva. La Fiorentina è in semifinale di Conference, attesa dalla doppia temibile sfida con il Bruges che si sta giocando il campionato belga con Anderlecht e St. Gilloise. Possono farcela tutti e due. In prospettiva la finale sarà più complicata: Gasp troverebbe una tra Leverkusen e Roma, Italiano con molta probabilità l'Aston Villa. Alle coppe europee sono legati i ricordi recenti più belli e struggenti, a un passo dal sogno infranto: l'anno scorso i viola persero in Conference con il West Ham al 90' (2-1 Bowen), nel 2020 i nerazzurri uscirono da una semifinale di Champions virtualmente conquistata, subendo dal Psg un gol al 90' (Marquinhos) e uno al 93' (Chupo-Moting), altro 2-1 che fa ancora male.

> **Il futuro**
> Andare avanti in tutto è bello, ma significa giocare 11 partite in soli 39 giorni

Mai un successo Gasperini ha rivendicato l'altra sera la sua identità: «Vincenti solo se si vince un titolo? Un'idiozia alimentata da frustrati». Ma non ha bisogno di giustificarsi per un titolo mai vinto: non c'è chi non gli riconosca che ha fatto meglio di tanti "vincenti d'insuccesso". Italiano è più giovane, anche lui fin qui è a secco. Entrambi hanno perso due finali: Gasperini la Coppa Italia 2019 e 2021, Italiano la Coppa Italia e la Conference dell'anno scorso. Rientrano virtualmente nella categoria dei "giochisti", ma non sono il maestro e l'allievo. Gasperini è il simbolo dell'intensità, degli uno-contro-uno in difesa e a centrocampo, dell'aggressione. Verticalizza, pretende fisicità estrema, schiera la difesa a tre ma ha fatto scuola spostando un centrale in mediana (Toloi il primo). Italiano rimanda più alla lezione sarriana del 4-3-3 geometrico e veloce, con trame studiate fino a centrocampo e più libertà di pensiero negli ultimi trenta metri. All'andata Italiano ha vinto in campo oltre l'1-0 del tabellino, costringendo il rivale a restare basso, a subire come poche volte gli è successo, senza una vera reazione. La miglior Atalanta può avere la meglio sulla Fiorentina, l'Atalanta svagata vista contro Cagliari e Verona concederebbe a Italiano la finale.

TEMPO DI LETTURA **3'55"**

I VIOLA

Bonaventura è a rischio Belotti-Beltran non sono al top

Italiano scioglierà alcuni dubbi in extremis. Gonzalez c'è, Dodo a destra, a sinistra torna Biraghi

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Gli ultimi dubbi verranno sciolti soltanto oggi, in extremis: Vincenzo Italiano dovrà capire chi sarà in grado di dare maggiori garanzie a livello tattico, ma anche fisico. Nico Gonzalez è pronto a trascinare i compagni e anche i non convocati a Salerno in campionato (Belotti, Beltran e Bonaventura) sono saliti sul treno per raggiungere Bergamo ieri pomeriggio, tranne Nzola ancora fuori per motivi personali. Belotti dovrebbe riprendere il posto da centravanti, con Beltran posizionato sulla trequarti. Non sono al top della condizione, ma hanno dato la propria disponibilità, anche se la decisione finale spetterà all'allenatore.

Il dubbio Il nodo principale riguarda Bonaventura, out dai convocati sia in Conference League con il Viktoria Plzen che nell'ultima trasferta di campionato. Oggi ci sarà il provino decisivo per capire se il problema alla caviglia è del tutto superato e se Jack può essere schierato dal 1' o a gara in corso. L'allenatore può comunque contare su Arthur in mediana al fianco di Mandragora, l'uomo più in forma del centrocampo e autore dell'unico gol dell'andata. In difesa a sinistra torna Biraghi, a destra Dodo.

Nel ricordo di Joe Italiano ha definito la gara di stasera di «straordinaria importanza». Lo scorso anno ad alzare la Coppa fu l'Inter, ma quest'anno i viola vogliono dedicare un trofeo a Barone, il direttore generale del club viola, scomparso lo scorso 19 marzo, due giorni dopo il malore accusato in hotel proprio prima della sfida di campionato fra Atalanta e Fiorentina. È la prima volta che la squadra torna a Bergamo, in ritiro in un albergo diverso. Con la grande voglia di passare il turno in onore di Joe.

TEMPO DI LETTURA **1'21"**

SERIE A

LE STRATEGIE

Un altro per i campioni 9

C'È ANCHE ZIRKZEE L'INTER VUOLE UN SUPER ATTACCO PER L'EUROPA

A breve il vertice di mercato con Inzaghi. Oltre a Gudmundsson, piace l'olandese che però costa il doppio. Il piano è pronto

CHI È

Joshua Zirkzee
È nato a Schiedam (Olanda) il 22 maggio 2001. È a Bologna da due stagioni: il club di Saputo lo ha comprato per 8,5 milioni di euro dal Bayern che si è tenuto un diritto di riacquisto pari a 40 milioni di euro o un 40% sulla futura rivendita. Con la maglia rossoblù l'attaccante olandese ha giocato finora 55 partite segnando 14 gol

di **Davide Stoppini**
MILANO

L'Inter farà un colpo. E lo farà in attacco. Un'altra stella, giusto per restare in tema con le due appena festeggiate sul campo. È che centrato il 20 vien voglia di pensare subito al 21. Vien voglia di rilanciare, di non fermarsi. Sarà perché come dice Simone Inzaghi, «sul mercato abbiamo dei paletti, ma qualche volta possiamo anche superarli». Sarà perché c'è già oggi la volontà e l'obiettivo di costruire una squadra che possa ritentare l'assalto all'Europa, la prossima stagione. E sarà, soprattutto, perché proprio in quel reparto, l'attacco, l'Inter ha individuato margini di miglioramento, nonostante l'acquisto già definito di Taremi. Allora occhio al pezzo grosso, al giocatore che stuzzica la fantasia: quello di Albert Gudmundsson è già noto a tutti, non è un mistero quanto il profilo dell'islandese piaccia a tutto il mondo nerazzurro. Vicino a lui ecco Joshua Zirkzee: è una novità, c'è anche l'olandese del Bologna nei pensieri dell'Inter. Pensieri oggi solo apparentemente proibitivi, ma le vie del mercato sono imprevedibili.

Vertice in arrivo Presto, nel giro di un paio di settimane, Simone Inzaghi e i dirigenti si vedranno per stabilire le strategie in vista della prossima stagione. La vittoria dello scudetto con cinque giornate d'anticipo permette di avere un vantaggio temporale in termini di programmazione, dentro un club che - va ricordato - ha già definito gli arrivi di Taremi e Zielinski. Ma la priorità del club è già chiara: un nuovo acquisto in attacco, un innesto di peso, un giocatore che per caratteristiche sia un'aggiunta rispetto alle qualità già in organico. A questo identikit rispondono, seppur con modalità diverse, sia Gudmundsson sia Zirkzee. L'olandese ha una quotazione elevata, il Bologna parte da una cifra superiore ai 70 milioni, il Milan – che di sicuro lo segue - ragiona intorno ai 50. Detto che il mercato nerazzurro non prevede budget, nel senso che le operazioni in entrata dovranno essere compensate da quelle in uscita, ci sono un paio di discorsi che vanno affrontati al riguardo.

L'effetto giovani
Da Carboni a Oristanio ed Esposito, i nomi con cui fare cassa non mancano

Scenari Il primo passaggio riguarda il...Mondiale per club: l'Inter - come nessun altro club partecipante alla competizione - non sa ancora con certezza quanti soldi arriveranno dalla nuova competizione, o meglio quanti potranno essere messi a bilancio entro il 30 giugno 2025 e quanti invece slitteranno al giugno successivo. Ed è chiaro che se la maggior parte degli introiti potesse essere inserita già al 30 giugno 2025, per il club nerazzurro sarebbe un acceleratore da sfruttare. Secondo passaggio da sottolineare: l'Inter ritiene di avere in giro per l'Italia ottime risorse, ovvero di controllare direttamente diversi cartellini di giocatori in grado di portare soldi in cassa con le loro cessioni. E allora, al netto della situazione Dumfries che merita un discorso a parte - non è escluso il rinnovo -, ecco i nomi di Valentin Carboni, del portiere Stankovic, poi Esposito, Oristanio, Agoumé e Satriano. È chiaro come il piatto forte, in uscita, sia rappresentato dall'argentino oggi in prestito al Monza, per il quale la società nerazzurra ha già rifiutato a gennaio 20 milioni

Undici gol stagionali Joshua Zirkzee, 21, attaccante del Bologna: finora, 11 reti in Serie A GETTY

Che numero

18

I gol subiti dall'Inter difesa top in Europa

L'Inter campione d'Italia la miglior difesa nei top 5 tornei europei: sono 18 i gol subiti dai nerazzurri contro i 20 del Bayer Leverkusen e i 22 del Real

A quota tredici gol Albert Gudmundsson, 26 anni, attaccante del Genoa: ad oggi è a quota tredici gol in campionato GETTY

di euro dalla Fiorentina. Questo vuol dire che nella testa dell'Inter la valutazione del ragazzo è certamente superiore. Con il Bologna, poi, l'Inter ha in qualche modo in ballo anche la situazione relativa al cartellino di Fabbian, per cui c'è un'opzione di riacquisto da parte nerazzurra per 12 milioni nel 2025.

Programmi È chiaro che, ragionando in termini assoluti, per un club come l'Inter non si può neppure escludere l'assalto di un top team a uno dei big della rosa. Per intendersi: Thuram ha una clausola da 85 milioni di euro ed è un giocatore tecnicamente "attaccabile". Ma non è nei programmi dell'Inter rinunciare ad alcun titolare: non è come un anno fa di questi tempi, quando gli addii di Brozovic e Onana erano già stati pianificati. Certo è che Zirkzee è su un piano differente rispetto a Gudmundsson, in termini di impegno economico dell'operazione e anche di peso specifico del giocatore. L'islandese ha una valutazione di 30 milioni e qui si che l'Inter potrebbe pensare di costruire un affare in stile Frattesi. In ogni caso, nel vertice in agenda tra 15 giorni Marotta e Ausilio condivideranno con Inzaghi la necessità di non affrontare una nuova stagione con solo due punte di diamante in attacco. L'Inter vuole giocarsi la doppia coppia, con un quinto volto a supporto. C'è aria frizzante, dopo la seconda stella.

CHI È

Albert Gudmundsson È nato a Reykjavik, in Islanda, il 15 giugno 1997. Nazionale islandese (37 presenze e 10 gol), l'attaccante è al Genoa da due anni: acquistato per 1,2 milioni di euro dall'AZ Alkmaar nel gennaio 2022: nel maggio di quell'anno segna il suo primo gol in Serie A. Finora, con la maglia del Grifone, 25 reti in 79 partite

FESTA SOCIAL

IL PRESIDENTE

Zhang, un premio extra e orologi per i giocatori E che risate su Instagram...

Una diretta da scudetto con il presidente
Da sinistra, Hakan Calhanoglu, Marcus Thuram e Steven Zhang: tutti collegati per la seconda stella ai tempi dei social. Ieri mattina, dopo il trionfo interista, fitto scambio di battute, spontaneità e sorrisi online fra tutti i protagonisti dello scudetto

di **Filippo Conticello**

Alla faccia di un presidente che per qualcuno sarebbe assente, perso chissà dove nell'immensa Cina. Steven Zhang, l'uomo della stella, da Nanchino è vicino come mai alla sua Inter: neanche nel tempo trascorso a Milano era così attivo e presente negli affari nerazzurri, come negli ultimi giorni di gloria che aveva sognato a lungo. Tra videomessaggi teatrali e buffe dirette social, il numero 1 del club si è mescolato alla squadra come mai prima d'ora: un coetaneo tra i coetanei e non solo un proprietario in mezzo ai dipendenti. Certo, il 32enne Steven è pur sempre il datore di lavoro e, come tale, può ricompensare la squadra stellata: d'accordo con i dirigenti, ha pensato a un regalo collettivo, un meritato premio per la truppa arrivata in cima. Una somma aggiuntiva a quella già prevista nei bonus fissati nei singoli contratti: sommandoli giocatore per giocatore (ognuno percepirà una quota diversa in base al proprio stipendio), si arrivava già a una cifra complessiva di circa 3 milioni lordi. Il nuovo premio va ad affiancarsi a questo e avrà una dimensione leggermente inferiore: per dirigenti e proprietà ha soprattutto un valore simbolico e sarà deciso in una riunione dei prossimi giorni con i più alti in grado dello spogliatoio, a partire dal capitano Lautaro. Del resto, non è certo una novità in questa epoca di vittorie: un premio cumulativo da 1,5 milioni era stato distribuito dopo la vittoria della Supercoppa a inizio

Steven accanto alla squadra anche sui social: ieri mattina scherzi con Calhanoglu Thuram & co.

2024. Una cosa a cui nessuno era abituato, invece, è la festa social dei campioni: le occhiaie da lunga notte che non si può raccontare, gli occhialoni da after, le battute da spogliatoio a portata da tifoso. Tutto su Instagram e tutto già curioso di suo, ma ancora di più se in vidio compare pure Zhang, sempre lui, collegato dal divano di casa a Nanchino.

Risate ed orologi Dopo essere andato a letto alle 5 e aver cantato in Duomo, ieri all'ora di pranzo Hakan Calhanoglu era dunque ancora in vena di scherzi. Ha fatto partire una diretta Instagram e ha chiamato compagni sparsi, con la chicca inattesa del presidente. In 60mila hanno visto un siparietto dietro l'altro con Thuram conduttore ispirato dagli occhiali sgargianti: «Con questi occhiali sono il fresco di zona, gioco così fino a fine campionato». Poi in sequenza si sono visti anche uno spettinato Barella («I capelli me li tagliate voi in Duomo»), Dimarco, il capitano Lautaro più Dumfries, svegliato dalla chiamata dei compagni nel buio della sua camera. A commentare per tutta l'ora pure Radja Nainggolan, appuntito come sempre col Milan: «Denzel sta ancora attaccato alla maglia di Theo...». Qualcuno voleva pure chiamare il Demone, inteso come Inzaghi, ma il Toro ha ricordato a tutti che l'allenatore non usa Instagram. Poi ecco a sorpresa Steven, spaesato all'inizio e poi anche lui in vena di scherzi: «Non chiamate Dimarco, so cosa mi chiede...». Il bonus da pagare, facile. E da qui la battuta di Thuram, scherzosa ma non troppo: «Presidente io e Calha siamo costati meno di una pizza. Zero». La tua macchina è costata di più! Vogliamo un regalo", ha rintuzzato Calhanoglu. Il presidente, messo all'angolo, ha ribattuto: «Tutti sanno che non è così. Sapevo che entrare sarebbe stato un errore». «Prenda un orologio, un bel Patek Philippe solo per me e Hakan», l'aggiunta di Marcus. E a quel punto lo stesso Zhang ha svelato «una collaborazione con un brand di orologi», si tratta del gruppo D1. Ma il bello è che un orologio verrà regalato per davvero a tutta la compagnia: l'ultimo premio del presidente si metterà al polso dei giocatori.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

HANNO DETTO

Adesso credo che giocherò con questi occhiali da sole addosso fino a fine campionato

Marcus Thuram

Ora però cercate di fare in modo che Dimarco non si colleghi, chissà cosa mi chiede...

Steven Zhang

I PIÙ AMATI

APPLAUSI 5 — DIMARCO

APPLAUSI 5 — LAUTARO

APPLAUSI 4 — BARELLA

APPLAUSI 4 — CALHANOGLU

Festa continua

L'INTER IN ESTASI NOTTE INFINITA E PARATA DOMENICA DOPO IL TORINO

di **Luca Taidelli**
MILANO

È qui la festa. Ed è una festa infinita, che ieri ha vissuto soltanto il primo atto. Il mondo Inter è esploso di gioia appena finito il derby di lunedì sera ma già si prepara a celebrare i propri eroi nel tempio del Meazza in altre due tappe. Il primo abbraccio ai campioni d'Italia in uno stadio tutto nerazzurro verrà però posticipato di un giorno. La Lega Calcio infatti su indicazione della prefettura ha spostato data e orario della sfida contro il Torino, al termine della quale la squadra farà l'immancabile passarella per le strade di Milano. Non più sabato alle 15, quando non era possibile garantire le giuste misure di sicurezza legate all'ordine pubblico, bensì domenica alle 12.30. Dopo le varie attività post partita, il gruppo squadra - molto ampio visto che comprende anche lo staff tecnico, medici e fisioterapisti, oltre alla area comunicazione e la segreteria sportiva - salirà su due pullman scoperti che in un bagno di folla raggiungeranno piazza Duomo. Il percorso verrà definito nei prossimi giorni con il comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico ma dovrebbe snodarsi attraverso viale Caprilli, piazzale Lotto, via Monte Rosa, Cadorna, corso Magenta e via Meravigli. In Duomo, dove dovrebbe arrivare nel secondo pomeriggio, la squadra saluterà i tifosi dall'affaccio della Terrazza 21, dove i giocatori verranno raggiunti dai parenti più stretti. Sarà appunto la seconda tappa di una festa che poi vedrà l'apoteosi il 19 maggio, quando al termine dell'ultima gara casalinga (contro la Lazio) la Lega Calcio consegnerà il trofeo dello scudetto nelle mani di capitan Lautaro e a seguire il Meazza indosserà l'abito estivo per un concerto in cui dovrebbero esibirsi cantanti di provata fede nerazzurra come Andrea Bocelli, Ligabue, Max Pezzali e Tananai. Questi i nomi circolati, ma si attendono conferme in merito.

Dima capopopolo Nella notte tra lunedì e martedì invece la festa è stata improvvisata e anche per questo ancora più bella. Lasciato San Siro dopo la vittoria nel derby, la squadra verso mezzanotte e mezza ha raggiunto lo Sheraton per cena e festa privata. Malgrado la marea di tifosi presenti fuori dall'hotel, l'ingresso è stato consentito soltanto a mogli e figli. Cena a buffet, torta celebrativa, cori (scatenato anche Simone Inzaghi, accompagnato dalla famiglia) e balli per tutti. Alla consolle si è esibito pure Asslani, entrato nel finale della sfida col Milan. Tra i primi ad andarsene, comunque dopo le 2 di notte, Dimarco che aveva promesso via social ai tifosi che li avrebbe raggiunti in Duomo. La festa di piazza infatti impazzava da ore, ma si è riaccesa quando il mancino biondo è apparso sulla terrazza dello stesso locale che ospiterà la squadra domenica prossima. Al suo fianco c'erano anche Lautaro, Barella e Pavard, mentre Calhanoglu e Dumfries - che erano stati tra gli ultimi a lasciare lo Sheraton - sono comparsi in Duomo dopo le 4. Tifosi in delirio, visto che per gli immancabili cori il turco e l'olandese sono rimasti per strada, abbracciati dalla folla. Da segnalare che uno scatenato Barella, con tanto di megafono, ha bloccato i cori contro Theo Hernandez per intonare quello dedicato allo stesso Dumfries, che con il milanista aveva dato vita in campo a un duello da far west, terminato con la doppia espulsione.

> Il match contro i granata si giocherà alle 12.30, poi pullman in città Calha, Barella, Lautaro e Dimarco dal derby al bagno di folla

Il sestetto in Duomo
Dumfries, Pavard, Dimarco, Calhanoglu, Barella e Lautaro lunedì notte in Duomo a fare festa con i tifosi che erano lì già da ore

Trattori e store Nelle ora precedenti, la festa popolare impazzava ormai da ore. Un'invasione pacifica delle piazze del centro - paralizzate anche Cadorna e Cairoli - raggiunte con ogni tipo di mezzo malgrado la pioggia: auto, motorini, bici, monopattini, carrelli della spesa e pure cinque trattori che hanno bloccato la via d'accesso al Duomo per regalare una visuale unica grazie all'altezza dell'abitacolo. Qualcuno ha approfittato dell'apertura notturna del vicino Inter store per acquistare le prime maglie con la doppia stella. Fumogeni, fuochi d'artificio, balli e gli immancabili cori. Qualcuno di sfottò ai milanisti - Pioli, Theo e Leao i più bersagliati -, ma la maggioranza per rendere omaggio ai propri beniamini. Tra i canti ad personam, vince Calha. Ma è il gruppo che ha fatto la differenza, quindi vanno soprattutto gli inni alla squadra. Da «Eh, per la gente che...» a «Io giro l'Italia per te...», l'interismo non ha confini.

TEMPO DI LETTURA 3'55"

Nuovo look in sede
La facciata della sede dell'Inter, in viale della Liberazione, con le due stelle

In migliaia in piazza La festa dei tifosi dell'Inter che in migliaia hanno invaso piazza Duomo per festeggiare lo scudetto della seconda stella LAPRESSE

L'ANNUNCIO

Sala: «Ai nerazzurri l'Ambrogino d'oro E non per il tifo...»

di **Luca Taidelli**
MILANO

Dopo la vittoria dello scudetto l'Inter è stata invitata a Palazzo Marino dal sindaco Giuseppe Sala che consegnerà al club l'«Ambrogino d'oro» per la seconda stella. Ad annunciarlo ieri è stato lo stesso primo cittadino milanese. «Inviteremo l'Inter a Palazzo Marino - ha annunciato Sala - e per evitare polemiche visto il mio interismo, dico subito che è quello che abbiamo fatto anche per il Milan quando ha vinto lo scudetto (nel 2021-22, ndr), solo che allora era l'ultima giornata di campionato e i giocatori avevano prenotato aerei per il giorno successivo, quindi non eravamo riusciti a farlo. È giusto che vengano invitati e pensiamo di dar loro l'Ambrogino d'oro per la seconda stella, come l'abbiamo data all'Armani Basket per la terza stella. È un trattamento standard, la mia passione è irrilevante, anche se è chiaro che mi faccia piacere».

Dal 1946, il 7 dicembre, festa di Sant'Ambrogio, patrono della città, il Comune di Milano conferisce l'onorificenza dell'Ambrogino d'oro ai suoi cittadini più meritevoli. Il riconoscimento spetta a coloro i quali, per nascita o per adozione milanese, si sono distinti per il loro impegno civico. La cerimonia si svolge presso la Sala Alessi di Palazzo Marino, sede dell'amministrazione civica di Milano. L'Inter era già stata insignita del massimo riconoscimento cittadino nel marzo del 2011 dopo che, sotto la gestione di Massimo Moratti, nell'anno precedente aveva conquistato (impresa mai riuscita a una squadra italiana), Champions League, scudetto e coppa Italia. Il 18 dicembre 2010 era arrivato anche il Mondiale per club.

Dal 2016 Beppe Sala, 65, sindaco di Milano da quasi 8 anni GETTY

HA DETTO

Amavo la squadra della prima stella: fra le bellezze di Mazzola e Suarez, io adoravo uno: Corso

Mario Corso

In questa Inter vincente e con la seconda stella il capoclasse lo vedo in Calhanoglu

Hakan Calhanoglu

L'INTERVISTA

VECCHIONI

«Gli acuti di Dimarco Lautaro combattente Ora assalto all'Europa»

di **Filippo Conticello**

Ottant'anni da interista
Roberto Vecchioni, 80, cantautore, paroliere, scrittore, poeta, insegnante d'italiano e grande tifoso interista

Professor Roberto Vecchioni, cantautore e soprattutto interista: come si sta sotto a una stella?
«Lo ammetto, non pensavo di vincere con il Milan, mi sembrava quasi... troppo, e invece per fortuna ho sbagliato previsione. Un tifoso è tale per due caratteristiche che sposo in pieno: gode nell'arrivare primo e gode nel vedere gli altri che lo guardano dal basso. Per questo è un immenso piacere, di quelli che sa regalarci l'Inter. Ma la mia squadra è sempre stellare, celeste, anche quando perde».

Stavolta la "stella" è sul petto. Ci fa l'etimolgia classica della parola, come fa su La 7?
«Dal verbo latino "sternere" che ha la radice indoeuropea della luce e vuole dire spargere. Spargere luce, appunto. Non me ne voglia il Milan, ma da adesso la nostra maglia nerazzurra sparge una luce diversa».

Che ricordo conserva della prima stella?
«Amavo quella squadra, il centravanti era avvolto dalla bellezza dei Suarez e dei Mazzola. Ma io adoravo Corso, mio amico fino all'ultimo giorno. Si allenavano il mercoledì all'Arena e andavo a vederlo: non faceva niente, stava fermo, ma poi toccava la palla ed era un diluvio, una meraviglia di suoni. Il calcio è proprio questo, armonia e musica: nel gioco riconosci i flauti e la batteria, un'azione è rock e un'altra slow. Ma anche i silenzi hanno un valore, come quando oggi i ragazzi si passano la palla in attesa dell'acuto...».

E chi dà l'acuto oggi?
«Lo senti quando va via Dimarco, uno che morirebbe per la sua Inter: lui inventa gli acuti, trasmette la perfezione del colpo finale perché non sbaglia mai un cross. La metrica, però, la dà sempre l'allenatore e il nostro, Inzaghi, conosce ciò che i greci chiamavano "kairos": è il momento giusto, supremo, opportuno, quello che sanno cogliere solo gli uomini illuminati come Ulisse. Anche Simone sa l'attimo esatto in cui agire. È l'unico nostro tecnico che non ho conosciuto, ma apprezzo la sua coerenza oltre che il calcio: non le spara mai grosse, in questo non è un *bauscia* come noi interisti che, quando parliamo del nostro amore, abbiamo quasi la bava alla bocca...».

Quale delle sue canzoni gli dedicherebbe?
«Simone non è Che Guevara, non è impeto e rivoluzione, ma è un corteggiatore molto signorile, uno che non pressa l'oggetto del suo amore, ovvero l'Inter, ma lo circonda di attenzioni discrete. Penso a "Vorrei essere tua madre", non tra le mie canzoni più famose: racconta di amore puro e del sapere sentire i bisogni di chi abbiamo attorno».

Anche Lautaro, da capitano, capisce i bisogni della squadra.
«Lui si è un combattente, si butta nel fuoco per salvare l'Inter anche quando non può. È il "Bandolero stanco", con quell'ombra un po' malinconica e latina: non ride mai quando lo intervistano perché si vede che per lui partita di calcio e vita si sovrappongono. Ci rivedo anche "Velasquez", protagonista di un'altra mia canzone, che non si arrende inseguendo una idea. La sua idea, la nostra stella, l'ha raggiunta...».

Ritorni in cattedra un attimo: nella classe dell'Inter chi spicca?
«Il capoclasse che prende in mano i compagni è Calhanoglu, l'unico forse che non conosce pausa. E poi non sbaglia mai i rigori: ma come fa? A parte quella storiaccia razzista, mi è piaciuta la difesa di Acerbi, pronto a sbattersi come un matto».

Se da Samarcanda va ancora più a est si arriva in Cina: contento del presidente Zhang?
«Stiamo ottenendo grandi risultati, gli siamo grati. Poi tutti sanno che io e altri nerazzurri più o meno noti sognavamo una nuova Inter italiana. Nulla contro la Cina, attenzione, ma resto un romantico del Novecento, forse dell'Ottocento, e mi illudo che le squadre appartengano ancora ai tifosi. Il vero nostro possesso spirituale, animale, emozionale è nella maglia nerazzurra: quello è il nostro specchio, chi se ne frega cosa ci sia dentro o chi sia il proprietario».

La terza stella verrà forse festeggiata in un nuovo stadio: un giorno si potrebbe cantare... "Luci a Rozzano"?
«Non avrebbe lo stesso effetto. Vorrei incatenarmi davanti a San Siro, ma poi mi ricordo che ho 80 anni. Dentro lo stadio chissà quanti spiriti si agitano e urlano: buttando giù i muri butteremmo giù anche loro. Se dovesse mai essere toccato il nostro stadio, scriverei una nuova canzone di fuoco per oppormi, anche se non servirebbe a niente».

A Sanremo è appena tornato a cantare la sua "Sogna, ragazzo sogna". Cosa sogna ora l'interista Vecchioni?
«La Champions: con l'Atletico l'abbiamo persa all'andata. E poi il nuovo Mondiale per club. Che bello sarebbe tornare a dirsi campione d'Europa e, magari, campione del mondo».

TEMPO DI LETTURA 3'45"

Inzaghi coglie l'attimo, non le spara mai grosse come noi bauscia
Roberto Vecchioni/1
Su Inzaghi

Il nuovo stadio? Mi incatenerei a San Siro, ma ho 80 anni....
Roberto Vecchioni/2
Su San Siro

CHI È

Roberto Vecchioni Cantautore, scrittore, poeta e insegnante, è nato a Carate Brianza il 25 giugno 1943. Tifosissimo dell'Inter, nel 1977 raggiunge la fama con il brano "Samarcanda", contenuto nell'album omonimo. Da lì, una carriera di testi poetici e grandi successi, tra cui "Luci a San Siro" e "Sogna ragazzo sogna". Nel 2011 vince il Festival di Sanremo con la canzone "Chiamami ancora amore"

I 20 MOTIVI

INZAGHI E I RIGORI, IL GIOCO CONDIVISO E LA PAURA IN VOLO LA STELLA NATA COSÌ

SCUDETTO 20 x 2

Tutti i segreti dietro al trionfo nerazzurro
Dalla rivincita su Lukaku ai balli di Calha
E Thuram spicca tra vestiti e... ripetizioni

Felicità nerazzurra
Tutta la rosa dell'Inter, lo staff tecnico e medico, magazzinieri e collaboratori schierati sul prato del Meazza lunedì sera per festeggiare la seconda stella dopo la vittoria nel derby, in casa del Milan
GETTY

di **Filippo Conticello Davide Stoppini**
MILANO

Uno scudetto porta con sé tanti segreti. Tanti retroscena, tanti piccoli passaggi curiosi che messi insieme hanno fatto la differenza. L'Inter è apparsa un gruppo fortemente coeso e determinato fin dalla scorsa estate. Proviamo a raccontare perché, in 20 motivi. Venti, certo, venti come gli scudetti della seconda stella.

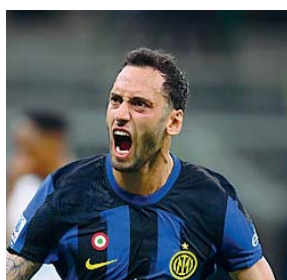
1 Istanbul, rimpianto e orgoglio Quanto questa Inter sia nata nella seconda parte della scorsa stagione, quella che ha portato alla finale di Champions di Istanbul, è stato già raccontato. Qui si può svelare quel che i giocatori si dissero la notte del rientro a Milano: «A luglio ripartiamo da qui. Se siamo arrivati a un passo dal tetto d'Europa, in Italia possiamo fare il vuoto». Di quella squadra sono poi cambiati 12 giocatori, di fatto metà organico. Ma chi è rimasto ha trasferito il messaggio della notte di Istanbul ai nuovi.

2 Schiaffo a Lukaku Lo spogliatoio - è storia nota - è rimasto molto colpito e deluso dall'evoluzione del caso Lukaku. I compagni si sono sentiti traditi da Romelu. Ma è intorno a quella rabbia che hanno costruito il successo, rafforzandosi: «Dimostriamo chi siamo a chi ha scelto di andarsene». L'Inter di oggi ha il miglior attacco, a fronte di un giocatore che invece si lamentava dello scarso impiego della scorsa stagione.

3 La svolta di Simone L'Inter di oggi gioca in maniera diversa rispetto alla scorsa, allora molto meno fluida e molto più concentrata sulle ripartenze. Il cambiamento è stato immaginato da Inzaghi e dal suo staff. Ma non è stato imposto alla squadra. Durante la tournée in Giappone il tecnico parlò con tutti i giocatori, spiegando il tipo di calcio che avrebbe voluto sviluppare e chiedendo ai ragazzi un parere sul tema. La risposta fu estremamente positiva, anche perché tutti i giocatori dentro l'Inter sanno di poter partecipare a entrambe le fasi.

4 Lautaro e i saggi Non un solo capitano, ma una specie di consiglio dei saggi che fa da guida allo spogliatoio. Questo è stato il modo scelto da Lautaro di portare la fascia: quando c'era da prendere una decisione, il Toro si è sempre confrontato con il gruppo degli italiani. E così pure nei confronti avuti lungo la stagione con la società. Della serie: una fascia, ma tanti capitani.

5 Prima regola, divertirsi E chi l'ha detto che la cultura del lavoro non può far rima con divertimento? Se l'ambiente di lavoro è sano, la produttività aumenta. E soprattutto rende più sostenibile la coesistenza di personalità che stanno insieme già da diverso tempo. L'aria che si respirava ad Appiano in questa stagione era profondamente diversa da quella dell'era Conte. L'Inter si è divertita a stare insieme, si è capito chiaro e tondo anche dai comportamenti in campo.

6 Il filo diretto Steven-Simone La videochiamata tra Zhang e Inzaghi a fine partita, ancora dentro il campo durante i festeggiamenti, è solo la parte visibile di un rapporto solidissimo tra i due. I due hanno un appuntamento fisso: dopo ogni partita il presidente e l'allenatore si scambiano le idee su quanto avvenuto in campo. Non è una cosa abituale, non avviene in tutti i club. A volte via messaggio, a volte con una telefonata. zhang-inzaghi non condividono solo cinque lettere del loro cognome...

7 Thuram e le ripetizioni Marcus in tournée si presentò fisicamente tirato a lucido, praticamente lanciato verso la nuova avventura. Ma sotto il profilo prettamente tecnico l'inizio non fu proprio brillantissimo. Lui stesso se ne accorse. E su suggerimento di Inzaghi e del suo staff cominciò una specie di ripetizioni ad Appiano proprio per migliorare alcuni fondamentali, tra cui (ma non solo) il tiro in porta. I compagni terminavano l'allenamento, lui restava in solitaria a limare i suoi difetti. Dopo qualche seduta arrivò il gol gioiello del derby d'andata. «Però, come impara in fretta il ragazzo»: questo fu il pensiero diffuso di Appiano.

8 Pavard e la meraviglia di San Siro Il francese ha giocato in carriera nei migliori stadi del mondo, tra squadre di club e nazionale. Eppure è rimasto subito affascinato da Sn Siro e dal tifo interista. Tanto che è vero che, dopo la prima partita vissuta da spettatore, confessò ai compagni: «Mai visto una cosa così, non vedo l'ora di debuttare, questo stadio dà una carica incredibile»,

9 Marcus, ma come ti vesti? L'abbigliamento di Thuram non è mai banale. I compagni se ne sono accorti dal minuto uno: sempre sopra le righe, a volte colorato a volte con il nero, con una passione esagerata per le sneakers. Tanto che a un certo punto la cosa è diventata una gag ad Appiano: i compagni scherzavano e provavano a immaginare come sarebbe arrivato vestito Marcus quel giorno. Ma nessuno ha mai azzeccato il "pronostico": Thuram ha sempre sorpreso tutti.

10 La scaramanzia di Inzaghi Quanto il tecnico dell'Inter sia scaramantico, è storia nota. Sull'abbigliamento difficile coglierlo in fallo, difficile cambi giacca ad esempio dopo una vittoria. Va così pure con la scelta degli hotel,

G+ FOCUS

Interisti doc A destra, Federico Dimarco, 26 anni; più a destra, il presidente Steven Zhang, 32 anni, e Simone Inzaghi, 48 anni GETTY

Dirigenti vincenti Beppe Marotta, 67 anni, amministratore delegato dell'Inter, e Piero Ausilio, 51 anni, direttore sportivo GETTY

mai gli stessi se la trasferta precedente in quella città è andata male. E poi c'è un gesto sfuggito ai più che di sicuro ha portato...fortuna. Ad ogni rigore calciato da Calhanoglu, Inzaghi si portava le mani sul fondoschiena in maniera furtiva. Un tocco e via. In fondo, proprio come Hakan: un tocco e via. Sempre gol. E allora avanti così, Simone.

11 Il ballo di Calha Ci si mette in cerchio, abbracciati stretti stretti, si ancheggia e si muovono le gambe verso il centro: la danza nel cuore dello spogliatoio è l'esorcismo dell'intera stagione. Un classico dopo ogni vittoria, figurarsi dopo uno scudetto. La hit che Hakan Calhanoglu ha portato ad Appiano si chiama "Made in Romania" di Ionut Cercel ed è di gran moda in Turchia: Calha ci ha messo un po' a farla accettare dal capitan Lautaro, amante di cumbia e cuarteto, ma è diventata ormai la colonna sonora nerazzurra. Inutile a dirsi, nessuna canzone è stata più ballata dopo la stella. Nemmeno l'inno del club e i cori della curva, immancabili in una notte così speciale.

12 Il colloquio con Sanchez Dietro la ThuLa, una coppia declinante. Eppure Marko Arnautovic è stato un apprezzato collante: non c'è compagno che non lo voglia bene, e Marko mai si è lamentato del suo ruolo di comparsa. Semmai, all'inizio, è stato Sanchez a sbuffare: un comportamento simile a quello spesso visto nella sua prima vita nerazzurra. A gennaio, però, tutto è cambiato: il cileno poteva partire ed è rimasto dopo un colloquio con i dirigenti e l'allenatore. Ha capito di poter essere decisivo anche giocando di meno: una volta accettato il ruolo, anche lu

13 Fede il milanese La lezione milanese e nerazzurra l'ha data a tutti dal minuto 1 Federico Dimarco, cresciuto a pane e Inter in famiglia: lunedì notte guardava i tifosi scatenati con l'emozione di un bambino dalla Terrazza 21 del Duomo, i cori che ha cantava col megafono sono gli stessi insegnati al resto della compagnia. In questa stagione, poi, il laterale mancino è salito a vette impensabili e il merito è da dividere: dagli amici Federico e Andrea di Roc Nation al preparatore personale Andrea che lo ha fatto crescere anche dal punto di vista fisico, è stato lo stesso Dimarco a dividere i ringraziamenti.

14 L'effetto Cecchi Mario Cecchi, il tattico arrivato da Empoli e fedele scudiero di Inzaghi, ha la consegna di sviluppare i movimenti di centrocampo e attacco, ma a pensarci bene fa molto, molto di più. Nello staff di Simone, un gruppo di lavoro affiatato da anni, è lui l'uomo-chiave proprio perché ha spesso il compito di far sgorgare in campo il pensiero dell'allenatore. Ha un auricolare ed è collegato con un altro toscano fumantinoi, Riccardo Rocchini, altro collaboratore tecnico che osserva la partita dall'alto: basta che un "terzo" (Pavard) non si sovrapponga a un "quinto" (Dumfries) e chi sta accanto a Rocchini deve tappar si le orecchie per le urla.

Barella e Lautaro Leader riconosciuti La festa a San Siro di due big nerazzurri: Barella e Lautaro, grandi protagonisti del 20° scudetto GETTY

RISULTATI E CLASSIFICHE SU Gazzetta.it

15 Il patto-scudetto nato a Riad. A vedere la classifica adesso, sembra un'altra era geologica, ma c'è stato un tempo del campionato in cui la Juve soffiava sul collo dell'Inter. Pensava davvero allo scudetto e usava dialettica e furbizia per mettere pressione e nascondersi un po'. Mentre comparivano guardie e ladri, i nerazzurri si giocavano l'ennesima Supercoppa a Riad e proprio lì, in Arabia, e si è sottoscritto il patto: inutile rispondere alla Signora, meglio farsi rimbalzare addosso le frecciate di Allegri. Cosa è accaduto negli ultimi mesi conferma che quella strategia nata nel deserti non era poi così male.

16 Il trio di Fidene Da Fidene, quartiere popolare di Roma, arriva Davide Frattesi, uno che avrebbe avuto diritto di reclamare più spazio e invece è stato in silenzio, sempre sorridente dietro al centrocampo titolare. Come lui anche Carlos Augusto e Asllani, perfetti gregari e bravissimi ragazzi. Il trio si è creato da subito, è legato da amicizia sincera e simboleggia il buon clima dello spogliatoio. Quel burlone di Davide lo dice sempre in romanesco: «Noi semo quelli de Fidene...».

17 La regola delle 18.50 Il pullman dellInter, prima delle partite serali delle 20.45, è sempre partito da Appiano alle 18.50. Sempre la stessa ora, con lo scopo di arrivare a San Siro esattamente un'ora e un quarto prima del fischio d'inizio. Mai prima. Più che una scaramanzia, una strategia. Perché Inzaghi è convinto che arrivare troppo presto al Meazza sia un surplus emotivo da evitare per i giocatori, che rischierebbero di "scaricarsi" troppo prima del via. Meglio un'attesa minore, per partire poi lanciati in campo.

18 Bastoni e Darmian: i cervelloni Non provate a discutere con questi due. Perché ne uscirete sconfitti. Non provate a coglierli in fallo, perché sanno tutto. Sono i cervelloni dell'Inter, i più preparati in termini di cultura generale: quante volte hanno interrogato i compagni...

19 Che paura in aereo Non dev'essere semplice se sei un giocatore dell'Inter e hai paura dell'aereo. Fosse per Frattesi e Arnautovic sarebbe meglio giocare sempre a Milano. O al massimo Torino, Reggio Emilia: insomma, pullman e non aereo. Leggermente meno "sofferente" Calhanoglu, mentre Bastoni è intollerante al decollo, poi si tranquillizza.

20 Lo chef, l'idolo della crostata Se siete fortunati, una volta nella vita provate la crostata di Marco Speranza. E' lo chef di Appiano, che cucina divinamente tutto, con una menzione particolare proprio per il dolce. E quando il nutrizionista Matteo Pincella consente, i giocatori gradiscono eccome...

TEMPO DI LETTURA 5'12"

IL FUTURO

L'ora delle scelte

LA GUIDA

Le ultime partite di Pioli

sabato ore 18
Serie A
Juve-Milan

5 maggio ore 18
Serie A
Milan-Genoa

12 maggio
Serie A
Milan-Cagliari

19 maggio
Serie A
Torino-Milan

26 maggio
Serie A
Milan-Salernitana

CARDINALE DELUSO CAMBIA IL MILAN PER IL DOPO PIOLI SPUNTA TEDESCO

Il proprietario del club a confronto con Ibra e Furlani: da Lopetegui a Fonseca, Gerry sceglierà tra le proposte dei dirigenti

di **Alessandra Gozzini**
MILANO

ompetizione e spettacolo: il Milan del derby è stato nettamente inferiore all'Inter e lo show a cui ha assistito riguardava le celebrazioni nerazzurre. Del progetto di Cardinale – intrattenimento e successi sportivi – si è visto poco. L'appuntamento con San Siro era nell'agenda del proprietario del club da settimane, ma considerato il momento avrebbe potuto collegarsi dagli Stati Uniti: ha scelto di esserci per incontrare personalmente la dirigenza e per spronare la squadra a un finale di stagione orgoglioso. Senza ambizioni di classifica ma almeno forte nello spirito per opporsi all'avanzata nerazzurra: obiettivo fallito. E ad aprile, con oltre un mese di campionato davanti, il Milan si ritrova dentro un finale senza particolari motivi di interesse: la quarta qualificazione di fila alla Champions è un successo già celebrato, l'ultimo sussulto servirebbe a conservare il secondo posto davanti alla Juventus, prossima avversaria.

Outsider Cardinale ha assistito direttamente al Milan involuto e senz'anima di lunedì. Era inevitabilmente deluso e insoddisfatto. Settimane fa da Londra aveva annunciato cambiamenti ed è stato di parola: la squadra del futuro avrà un nuovo allenatore. Il casting è ristretto e a ognuno dei profili è stato dedicato del tempo nei vari incontri che Gerry ha avuto con Furlani e Ibra. Negli ultimi confronti è emerso un nome nuovo: Domenico Tedesco, attuale c.t. del Belgio. Sarà impegnato ai prossimi Europei e da lì potrebbe continuare l'esperienza internazionale sulla panchina del Milan. E' un'idea, l'identikit combacia con il profilo tratteggiato dal club: giovane ma già professionista di alto livello, in linea con il budget ed esponente di una filosofia di gioco moderna e orientata sui giovani. In Bundesliga ha allenato Schalke e Lipsia, con cui ha vinto la Coppa di Germania, primo titolo nella storia del club. Ha traslocato allo Spartak Mosca e a febbraio 2023 è nominato c.t. della nazionale belga, che accompagnerà all'Europeo 2024. Dopo aver ottenuto il pass, a marzo scorso, ha ricevuto in premio il prolungamento del contratto fino al 2026. Tedesco si aggiunge all'elenco dei candidati, che la dirigenza provvederà a restringere ancora: sarà poi Cardinale a indicare il prescelto, tenendo conto delle riflessioni dell'area sportiva (Ibra e Moncada) e di quella finanziaria che fa capo all'a.d. Furlani. E' stato lui a prendersi la responsabilità di dare spiegazioni al momento rossonero dopo il ko nel derby e ribadire le strategie per il futuro: «Siamo al lavoro per la prossima stagione per far sì che sia una stagione di successo. Vincere era l'obiettivo dell'estate scorsa e lo sarà anche nella prossima. Abbiamo fatto una grande rivoluzione nella rosa l'estate scorsa, quest'anno sarà un lavoro più leggero. Cercheremo di fare una squadra sempre più competitiva. Le persone che riportano a Gerry Cardinale sono Moncada, Ibrahimovic e io. Lui prenderà sempre le decisioni finali».

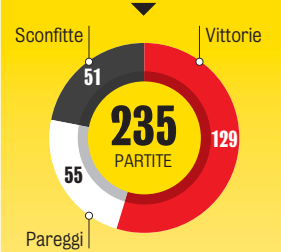
I candidati Il casting allenatori coinvolge nomi con caratteristiche comuni (Tedesco si distingue per l'età, 38 anni): esperienza europea, voglia di riscatto, ingaggi in linea. Lopetegui è stato c.t. della Spagna, allenatore del Real, del Porto, del Siviglia e come ultima tappa il Wolverhampton. Ha vinto l'Europa League con il Siviglia e nient'altro nei top club. Tra il Milan e l'opzione Premier al West Ham, Lopetegui preferisce la prima. Paulo Fonseca, ex Roma, ora al Lilla è un altro candidato: i precedenti in Portogallo, l'esperien-

Candidati allenatori Da sinistra Julen Lopetegui, 57 anni, ex c.t. della Spagna e un passato anche da tecnico del Real Madrid; al centro Paulo Fonseca, 51, per due stagioni (2019-2021) è stato allenatore della Roma: oggi siede sulla panchina del Lilla. Domenico Tedesco, 38 anni, allena il Belgio che porterà ai prossimi europei GETTY/AFP

IN VENDITA I BIGLIETTI PER IL CAGLIARI

● Il Milan ieri ha preferito non allenarsi per smaltire la delusione del derby: tornerà a Milanello oggi. In vendita i biglietti per Milan-Cagliari: fase abbonati fino a domenica, vendita libera da lunedì.

Tutto attorno al Milan deve cambiare, anzi evolvere
Dobbiamo trovare modi più intelligenti per vincere

Gerry Cardinale 29 febbraio 2024

Protagonisti rossoneri Gerry Cardinale, proprietario di RedBird e del Milan, con Stefano Pioli, tecnico a fine corsa GETTY

za allo Shakhtar Donetsk prima delle due stagioni italiane e del trasferimento in Francia. Successi con il Porto, il Braga e in Ucraina. Con i giallorossi in Serie A un quinto e un settimo posto. Avanti con Marcelo Gallardo, attuale tecnico dell'Al-Ittihad. Dall'Argentina è volato direttamente in Arabia, dove oggi occupa il quarto posto della Saudi League. In Sudamerica ha vinto un campionato uruguaiano con il Nacional prima di arricchire la bacheca del River Plate tra titoli nazionali e due Coppe Libertadores: in nove stagioni è diventato l'allenatore più vincente nella storia del club. Si resta in zona con Christophe Galtier, dall'ottobre 2023 in Qatar con l'Al-Duhail. In carriera: dalla salvezza con il Saint-Etienne al primato in Ligue 1 con il Lilla nell'estate 2021. In Francia anche con Nizza e Psg, e di nuovo campione nazionale. Non c'è fretta ma i tempi della scelta non saranno nemmeno troppo lunghi: Cardinale ha fretta di guardare avanti perché l'ultimo ricordo del Milan è triste.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

Stefano in cifre

Occhio a...

Post-derby: 2 turni a Calabria Uno a Theo-Tomori-Dumfries

● Il giudice sportivo, in seguito a Milan-Inter e alle altre partite della 33ª giornata, ha squalificato per due turni Davide Calabria "per avere, a gioco fermo, colpito al volto" Frattesi. Una giornata di stop per Theo Hernandez e Tomori (Milan), Dumfries (Inter), Candreva (Salernitana), Laurienté (Sassuolo), Linetty (Torino), Llorente e Paredes (Roma), Luvumbo (Cagliari). A Hernandez e Dumfries anche 10mila euro di multa. Il Milan così sabato a Torino con la Juve sarà senza tre difensori titolari.

CHI È

Serhou Guirassy è nato il 12 marzo 1996 ad Arles (Francia) ma gioca per la Guinea, nazione di origine.

Prodotto del settore giovanile del Laval, ha giocato con Lilla, Auxerre, Colonia, Amiens e Rennes. Nel 2022 è passato per 15 milioni allo Stoccarda (ritorno in Germania dopo il Colonia).

Ha concluso la prima stagione allo Stoccarda con 12 reti in 24 partite, risultando decisivo per la salvezza. In questa stagione è già a 25 gol in campionato e 2 in Coppa di Germania. È il vice capocannoniere della Bundesliga, dietro Harry Kane.

IL GRANDE TEMA DEL MERCATO

IL NUMERO 9

Guirassy, nuovi contatti Piace, segna, costa poco Giroud-USA, tutto fatto

Il guineano dello Stoccarda torna nel radar: il Milan al lavoro. Olivier in Mls fino al '25, c'è accordo totale

di **Luca Bianchin**

Nuove manovre sul nove. Più che uno scioglilingua, è la realtà del Milan di aprile, che si concentra sulla scelta del prossimo allenatore ma non smette di pensare al grande iceberg che lo aspetta all'orizzonte: la nuova vita al centro dell'attacco. Il Milan dovrà mettere sotto contratto un numero 9 titolare e non gli succede da anni: è la decisione più delicata che si possa prendere sul mercato, ma anche la più affascinante. Olivier Giroud è pronto a salutare: non c'è ancora una data, non c'è ancora un piano, ma nella sua vita c'è soltanto un mese di Milan. Prima, è giusto parlare di chi può sostituirlo, perché c'è un candidato in rimonta.

I nuovi contatti Serhou Guirassy è stato un obiettivo del Milan a dicembre, quando Pioli sembrava dover avere un paio di aiuti dal mercato d'inverno. A gennaio invece è cambiato molto: è rientrato Matteo Gabbia, poi il Milan ha deciso di non spendere – anche a causa del cambiamento delle norme sull'applicazione del decreto crescita – e Guirassy è rimasto allo Stoccarda. C'è una novità: il Milan ha riallacciato i contatti e pensa a lui come opzione concreta per l'estate. Nel frattempo, Serhou è rimasto fedele alla sua fama: ha continuato a fare gol. Tra marzo e aprile ha accelerato, tornando alle medie impressionanti dell'autunno: ha segnato in sei partite di fila e il conto dei suoi gol è salito a 25 in Bundesliga più 2 in Coppa di Germania. Nettamente la sua miglior stagione di sempre, apparsa all'improvviso dopo campionati appena sopra o appena sotto la doppia cifra.

La chiave L'altro numero nel terno di Guirassy è il 17. Guirassy ha una clausola da 17,5 milioni che invoglia mezza Europa. Il primo obiettivo estivo del Milan, Joshua Zirkzee (Bologna), costa almeno 50-60 milioni. Benjamin Sesko (Lipsia) e Santiago Gimenez (Feyenoord), da tempo nella lista dei preferiti, si prendono (forse) per cifre simili. C'è differenza, molta differenza. Tra i giocatori graditi dal Milan, l'unico trattabile a cifre simili a quelle di Guirassy è Jonathan David (Lilla), che non ha una clausola ma un contratto in scadenza nel 2025.

La sua preferenza E Guirassy che vuole fare? Beh, Guirassy ha sempre fatto capire di preferire la Premier, dove il calcio ha più appeal e i bonifici a fine mese pure. In Inghilterra però c'è differenza tra classi sociali. Se una delle 6-7 grandi inglesi chiamassero, non ci sarebbe partita: Guirassy accetterebbe. Con tutti gli altri club però il Milan se la gioca: può offrire il fascino del rossonero, San Siro e un posto in Champions League. A 28 anni, dopo una vita trascorsa tra Amiens, Rennes e Stoccarda, per Guirassy sarebbe l'occasione della vita. Il Milan sa che un coefficiente di rischio c'è - il pericolo è che Guirassy, finito l'anno magico, torni... normale - ma il giocatore è forte e migliora. E il Milan lavora all'operazione.

Giroud a L.A. Oltre a un posto al centro dell'attacco, sul piatto può mettere la maglia numero 9. Olivier Giroud la lascerà libera dopo averla vestita splendidamente per due anni e mezzo. Gli è mancato il rush finale, gli è mancata l'ultima settimana, trascorsa tristemente tra la trasferta di Roma e il derby: in Europa League ha giocato (male), in campionato è entrato nel secondo tempo e si è visto poco. E probabilmente Giroud è uscito dal campo pensando che sì, Los Angeles è stata la scelta giusta.

L'ultimo ciao Giroud dall'estate indosserà una maglia con la scritta LAFC sul petto. L'accordo con la franchigia californiana è stato trovato da tempo e Oli G, appena dopo l'Europeo, sarà in Mls. Resterà lì, da contratto, almeno per un anno e mezzo, considerato che la stagione americana inizia a febbraio e si chiude a fine anno solare: lo aspettano i playoff - se la squadra, che non è partita bene, si qualificherà - e una stagione intera. Saluterà il Milan da miglior marcatore nella storia della nazionale francese, davanti a Henry, Mbappé, Griezmann, Platini, Benzema, Trezeguet, Zidane, Fontaine, Papin. Giroud e il Milan non hanno ancora pianificato i saluti ma il giorno indiziato è il 26 maggio, Milan-Salernitana, ultima di campionato. Un'ultima corsa a San Siro e poi... adieu.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

Tre stagioni al Milan, uno scudetto, un coro Olivier Giroud, 37 anni, è arrivato al Milan nel 2021. Ha vinto subito lo scudetto ("si è girato Giroud"), in totale 47 gol in 127 partite GETTY

Due big IN VENDITA

Il portiere deluso da un'altra stagione senza trofei, il terzino nervoso e discontinuo: ecco perché possono partire

MAIGNAN E THEO RINNOVI IN SALITA IL MILAN FA IL PREZZO VIA A 100 MILIONI

MIKE MAIGNAN
- AL MILAN DAL 2021: 2021 2022 2023 2024
- SCADENZA: 30 giugno 2026
- INGAGGIO: 3,2 milioni netti a stagione
- VALUTAZIONE DEL CLUB: 100 milioni

di **Marco Fallisi**
MILANO

ltro che calendario in salita: per la partita dei rinnovi di Mike Maignan e Theo Hernandez non poteva esserci momento peggiore. Ora che il fischio di inizio è dietro l'angolo, il morale della coppia francese è sotto le scarpe, come del resto quello di tutto il Milan. La situazione dei due, però, merita un focus e accende una spia di allarme, perché la cornice non è certo l'ideale per iniziare a trattare il prolungamento di contratto: Maignan l'altra sera ha incassato i gol numero 51 e 52 in stagione, mai così tanti negli ultimi sei anni, e ad aprile ha già detto addio alla possibilità di alzare un trofeo, l'unica cosa che conta per il suo modo di vedere le cose; Hernandez ha archiviato un altro derby al di sotto delle aspettative, marchiandolo con un cartellino rosso dopo la rissa con Dumfries. Il presente è nero, nerissimo. Il futuro sarà ancora rossonero?

Gioielli da 100 Sulla carta ci sono ancora due anni di tempo per tornare ai sorrisi del passato: i contratti di Magic Mike e Theo scadranno nel 2026. Nella pratica, però, il tempo stringe già: i rinnovi dei due big andrebbero chiusi presto, perché iniziare la prossima stagione con il doppio fronte ancora aperto complicherebbe le cose. Nel mezzo, ci saranno un Europeo che Maignan e Hernandez puntano a vivere da protagonisti e un mercato che inevitabilmente punterà i riflettori sulle loro facce. Il Milan, intanto, ha piantato due paletti dentro questi confini. Primo, l'orientamento dei diretti interessati influirà sulle mosse del club: «Si parla di vendere o comprare ma spesso sono i giocatori a decidere del loro futuro», ha detto l'a.d. rossonero Furlani. Secondo, il prezzo lo fanno a Casa Milan, e sul tema i dirigenti hanno le idee chiare: tra porta e fascia sinistra giocano due campioni che il club valuta un centinaio di milioni ciascuno. Le grandi d'Europa, con il Bayern Monaco in testa seguito dal solito Psg e dalle inglesi, osservano e ragionano: la valutazione è alla portata delle loro casse. Trattare si può. E Maignan e Theo che faranno?

Le ambizioni di Mike In tre stagioni al Milan, Maignan ha abituato tifosi, compagni e avversari ai miracoli tra i pali. Quello che l'ex Lilla proprio non riesce a parare, invece, è la sua voglia di lottare per primeggiare. Missione egregiamente compiuta al primo anno in rossonero, quando il Milan lo aveva ingaggiato per sostituire Donnarumma: Mike, fresco campione di Francia, si è ripetuto subito in Serie A, tra parate da fuoriclasse e lanci da regista. In dodici mesi ha cancellato il fantasma di Gigio, ha vinto uno scudetto e ha visto lievitare il proprio valore di mercato. La corsa, nella stagione successiva, si è fermata alla semifinale di Champions, mentre il Milan stava per cambiare pelle. I cambiamenti hanno toccato da vicino anche Maignan: è diventato campione d'Italia allenandosi con un altro ex fuoriclasse come Nelson Dida, poi due avvicendamenti in due anni. Prima Fiori, poi il gallese Roberts. MM ha vissuto momenti delicati – l'infortunio del 2022, i vergognosi insulti razzisti a Udine in questa stagione – e il Milan lo ha sempre sostenuto, aspetto che il francese ha apprezzato. Ma non è bastato a irrobustire il legame col Diavolo: più il Milan scivolava fuori dalla corsa agli obiettivi "nobili" (campionato, Champions e poi Europa League), più Maignan soffriva. E la sua fiducia nel progetto ne ha inevitabilmente risentito. Eccolo, il fattore che rischia di incidere anche più dell'aspetto economico nella partita per il rinnovo: Maignan oggi guadagna 3,2 milioni a stagione e il Milan è pronto a ragionare su un raddoppio che lo avvicini ai 7 milioni di Leao, il più pagato in rosa. Ma potrebbe non bastare.

Il calo di Theo Per Hernandez il legame con il club non è in discussione: il Milan ha scommesso su di lui quando era uno scarto del Real, con l'etichetta di *bad boy* appiccicata addosso, e lo ha fatto crescere. In rossonero Theo ha segnato come un attaccante, si è saldato a Leao nella catena sinistra che ha trascinato la banda Pioli allo scudetto di due anni fa e ha rinnovato una prima volta: i 4,5 milioni attuali che guadagna sono più del doppio del primo ingaggio. Da un anno a questa parte, però, ha perso Maldini, il suo punto di riferimento, e lo smarrimento si è tradotto in prestazioni deludenti sul campo, specie nelle giornate importanti. L'espulsione nel derby di lunedì, dopo una brutta partita, è l'emblema delle difficoltà di questa annata. Quando tra un mese si tireranno le somme, in casa rossonera si interrogheranno in tanti. Theo compreso, ovviamente.

TEMPO DI LETTURA 3'44"

Nel derby La rissa tra Hernandez e Dumfries: espulsi

Osservati speciali

Magic Mike vuole giocare in un club competitivo: il Bayern punta sia lui che Hernandez

Occhio a...

Calabria in scadenza il prossimo anno Rinnovo da trattare

● **Nell'agenda dei rinnovi del Milan c'è anche il nome di Davide Calabria. Il contratto del capitano rossonero andrà in scadenza a giugno del 2025 e presto andrà discussa anche la sua situazione. Calabria, cresciuto nel Milan, guadagna 2,2 milioni a stagione e si aspetta un adeguamento importante: trovare l'intesa non sarà semplice.**

GLI ALTRI

Tomori Al Milan dal gennaio 2021, costato 29 milioni, non sembra più ai livelli dell'annata scudetto

Thiaw Al Milan dall'estate 2022, costato 7 milioni, non si è confermato dopo una buona prima stagione

Bennacer Al Milan dal 2019, ha una clausola da 50 milioni per luglio. Per il futuro c'è l'opzione Arabia

Gazzetta.it Tutte le notizie tra mercato e campo, in vista della prossima trasferta contro la Juventus, sempre in tempo reale sul nostro sito

Se la società vuole vincere dobbiamo avere una squadra forte, abbiamo bisogno di giocatori forti

Yacine Adli Centrocampista Milan

THEO HERNANDEZ

AL MILAN DAL 2019

2019 2020 2021 2022 2023 2024

SCADENZA 30 giugno 2026

INGAGGIO 4,5 milioni netti a stagione

VALUTAZIONE DEL CLUB 100 milioni

L'INTERVISTA

CAPELLO

«Leao ti fa dubitare... Servono tre colpi pesanti Ibra sarà il capo cantiere»

di **Marco Fallisi**

I nervi di Theo che saltano nel finale, la palla gol sprecata da Leao, le amnesie di Tomori, la scarsa reattività di Maignan sul gol di Thuram. Gli uomini forti del Milan si sono sciolti nel derby che ha consegnato scudetto e seconda stella all'Inter, e non è la prima volta. Stesso discorso per il distacco rossonero dalla vetta: l'anno scorso, dopo 33 giornate, il Napoli campione era lontano 22 punti; oggi l'Inter dista 17 punti. E tra i tifosi rimbalza una domanda: nel prossimo mercato i dirigenti dovranno rifondare o semplicemente ritoccare? «C'è un nodo da sciogliere prima di tutto», dice Fabio Capello, tecnico del Milan degli Invincibili.

Partiamo dal nodo, allora.
«Nella seconda parte della stagione al Milan è mancato l'apporto di alcuni giocatori fondamentali, da Maignan a Hernandez, da Tomori a Leao. Ecco, se loro sono i pilastri sui quali il club vuole costruire il Milan del futuro, pensare a cosa fare e come farlo diventa difficile. Io credo che i dirigenti debbano per prima cosa capire se questi big hanno ancora voglia di dare al Milan, o se invece preferiscono andare via. Nella prima ipotesi, bisognerebbe intervenire, ma senza stravolgere».

In quali zone del campo?
«Servono tre colpi: un difensore centrale, un centrocampista e ovviamente il centravanti».

Iniziamo con la difesa. Tomori non sembra più quello dello scudetto, Thiaw ha vissuto parecchie giornate nere, Kalulu ha perso il ritmo, tra infortuni e cali. Alla difesa manca un leader?
«Ho sempre sostenuto che la forza di una difesa è strettamente legata al filtro che fa chi sta davanti. Nel Milan dello scudetto Kalulu e Tomori formavano una coppia formidabile anche grazie al lavoro di Kessie, Tonali, Bennacer. Quest'anno di filtri io ne ho visti pochi... e la squadra ha sofferto molto. Guardiamo chi ha vinto lo scudetto: il centrocampo dell'Inter è nettamente il più forte di tutta la Serie A, è così che hanno dominato il campionato».

Il club deve capire se le stelle vogliono ancora dare il massimo

Fabio Capello
Sul futuro dei big

A centrocampo che tipo di profilo serve?
«Personalità, intelligenza. La fisicità aiuta ma non basta, il Milan ha bisogno di un centrocampista che sappia stare in campo e leggere tutti momenti di una partita, specialmente quando la palla ce l'hanno gli altri».

Per il dopo Giroud i candidati non mancano. Capello dice...?
«Se il Milan cerca genialità, deve andare su Zirkzee. Ha qualità, è forte fisicamente e conosce la Serie A. Non avrebbe bisogno di ambientarsi».

Tra Ibra e Giroud, gli ultimi 9 che hanno fatto la fortuna del Milan erano over 35...
«Ci vogliono giocatori pronti, in attacco come negli altri reparti. Il che non significa che si debba puntare su profili anagraficamente poco compatibili con la filosofia del Milan: i giovani pronti ci sono, Thuram ne è l'esempio».

Leao a giugno compirà 25 anni. Diventerà un top player?
«Ha potenzialità enormi, però non sai mai che partita giocherà. E questo ti fa sorgere dei dubbi: mi sembra impossibile che un giocatore con quelle qualità non abbia la rabbia, l'agonismo che ci si aspetta da lui. Guardate Bellingham al Real... Il suo impatto è stato scioccante. Detto questo, se si fermano Leao e Theo al Milan viene a mancare il 60% della squadra...».

Dal mercato alle decisioni sull'allenatore, il Milan di RedBird si affida alla collegialità. Ma chi comanda davvero?
«Bella domanda... Vorrei saperlo anch'io».

Sul destino di Pioli però sembrano essere tutti d'accordo.
«Nelle valutazioni sul futuro di un allenatore pesano tanti, tantissimi fattori, dagli obiettivi raggiunti alla partecipazione al mercato. Non vorrei essere nei panni dei dirigenti. In ogni caso, i tifosi devono essere riconoscenti verso Pioli: ha vinto con merito uno scudetto inaspettato e ha condotto il Milan in semifinale di Champions League».

Se, come ormai pare assodato, si volterà pagina, si aspetta un Ibrahimovic incisivo da questo punto di vista?
«Certo, da luglio sarà lui il capo cantiere. In questa stagione è entrato in corsa nel club, nella prossima ci metterà la faccia. Non ci sono scusanti».

Come pensa che si muoverà?
«Conosco Zlatan, non ce lo vedo a spingere per un determinato nome solo per accontentare i tifosi. È intelligente, competente e molto attento: valuterà bene, magari facendosi consigliare da persone di fiducia».

Tra un anno il Milan lotterà per lo scudetto?
«Me lo auguro. Per il Milan e per lo spettacolo: da due anni la Serie A dura mezza stagione, fino a quando una sola squadra non va in fuga e stravince senza rivali. Non è possibile che la corsa alla Champions diventi l'aspetto più interessante del campionato da febbraio in poi».

TEMPO DI LETTURA **2'44"**

Sono necessari giocatori pronti, anche giovani: Thuram lo era...

Fabio Capello
Sui giocatori da prendere

Maestro e allievo Zlatan Ibrahimovic, 42 anni, advisor del Milan per la proprietà, e Rafael Leao, 24: i due hanno giocato insieme dal 2020 al 2023 LAPRESSE

GLI INGAGGI

Questi i giocatori più pagati nella rosa del Milan:

Leao
7 milioni netti a stagione

Hernandez
4,5 milioni

Bennacer
Chukwueze
Loftus-Cheek
Pulisic
4 milioni

Giroud
Tomori
3,5 milioni

Maignan
3,2 milioni

ANTICIPI E POSTICIPI

Alla 35ª rossoneri col Genoa alle 18 Roma-Juventus domenica sera

La Lega Serie A ha annunciato date e orari ufficiali degli anticipi e i posticipi della giornata numero trentacinque, con partite in programma dal 3 al 6 maggio. Il turno si aprirà venerdì 3 maggio nello stadio del Torino: i granata riceveranno il Bologna con inizio alle 20.45. Sabato 4 due anticipi: Monza-Lazio alle 18 e i campioni d'Italia dell'Inter sul campo del Sassuolo alle 20.45. I neroverdi cercano punti salvezza. Domenica 5 si apre con Cagliari-Lecce, scontro diretto per la permanenza in A, nel turno dell'ora di pranzo. Alle 15 Empoli-Frosinone, altro faccia a faccia salvezza. Alla stessa ora il Verona ospiterà la Fiorentina, mentre il Milan tornerà a San Siro alle 18. Il posticipo di domenica sera vedrà affrontarsi Roma e Juventus all'Olimpico. Chiudono il turno lunedì 6 Salernitana-Atalanta delle 18 e Udinese-Napoli alle 20.45.

35ª GIORNATA

Data	Giorno	Orario	Gara	Tv
03/05/2024	Venerdì	20.45	Torino - Bologna	DAZN/SKY
04/05/2024	Sabato	18.00	Monza - Lazio	DAZN
04/05/2024	Sabato	20.45	Sassuolo - Inter	DAZN/SKY
05/05/2024	Domenica	12.30	Cagliari - Lecce	DAZN/SKY
05/05/2024	Domenica	15.00	Empoli - Frosinone	DAZN
05/05/2024	Domenica	15.00	Verona - Fiorentina	DAZN
05/05/2024	**Domenica**	**18.00**	**MILAN - GENOA**	**DAZN**
05/05/2024	Domenica	20.45	Roma - Juventus	DAZN
06/05/2024	Lunedì	18.00	Salernitana - Atalanta	DAZN
06/05/2024	Lunedì	20.45	Udinese - Napoli	DAZN

IL FUTURO

Un colloquio ha alimentato la fiducia del presidente rossoblù: il 4° o il 5° posto la condizione per prolungare fino al 2026

LA PROMESSA DI MOTTA

HA DETTO

Un bellissimo gruppo, giochiamo un calcio collettivo figlio delle migliori prestazioni individuali

Sono davvero orgoglioso di questi ragazzi: io qui sono contento, sto bene, sono felice

Motta
All. Bologna

IL RETROSCENA

SAPUTO CONVINTO DI TENERE THIAGO: RINNOVO BOLOGNA CON LA CHAMPIONS

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

o qui a Bologna sto bene. Sono contento, sono felice». Dietro al sorrisone totale di Thiago Motta nel dopo-Olimpico ci dev'essere qualcosa. Una sorta di promessa, sussurrano, qualcosa che fa sentire Joey Saputo convinto di poter ancora tenere Thiago. Quel qualcosa sarebbe la Champions League. Sì, i sussurri raccontano che Joey Saputo sia convinto di poter tenere Thiago Motta qualora venisse conquistato l'accesso alla prossima Champions. Ecco il retroscena, che poi dovrà – in caso di approdo – avere gli inevitabili aggiustamenti per l'anno che verrà, in ambito di programmazione e mercato. Alla base di tutto ci sarebbe una delle tante chiacchierate, più o meno informali, intercorse fra presidente e allenatore: dovesse arrivare la Champions League, il tecnico italo-brasiliano resterebbe nella città che ha portato sulla Luna. Una luna imprevista. Poi, al momento opportuno, le parti ne parleranno in maniera definitiva.

2026 La volontà del numero uno del Bologna ha ulteriormente rinsaldato l'entusiasmo della proprietà così come il campo ha reso dominante l'impianto che Thiago ha creato. Le due componenti attendono le ultime 5 partite di campionato per darsi un futuro definitivo ma una sorta di patto fra le parti potrebbe essercì stato, in nome della Champions. Il Bologna vorrebbe blindare Thiago fino al 2026 e Thiago - che tutto si è guadagnato - dribbla domande inerenti al futuro: perché va vissuta «una gara alla volta» e perché ogni gara vale il futuro. Insieme o no si vedrà.

La volata

	34ª GIORNATA	35ª GIORNATA	36ª GIORNATA	37ª GIORNATA	38ª GIORNATA
BOLOGNA 62 PUNTI	Udinese	TORINO	NAPOLI	Juventus	GENOA
ROMA 55* PUNTI	NAPOLI	Juventus	ATALANTA	Genoa	EMPOLI
ATALANTA 54* PUNTI	Empoli	SALERNITANA	Roma	LECCE	Torino
LAZIO 52 PUNTI	Verona	MONZA	Empoli	INTER	Sassuolo

In MAIUSCOLO le partite in trasferta - *da recuperare Atalanta-Fiorentina in data da stabilire e da completare Udinese-Roma domani (da giocare 18', risultato parziale 1-1)

Programmi e Xabi I numeri rendono merito a un Bologna bello e di ferro: nelle ultime 10 gare ha subìto solamente 4 gol, perso una volta (contro l'Inter) e pareggiando due gare, alla Roma ha segnato tre gol uno più bello dell'altro, ha inanellato 62 punti che è record nell'era dei tre a partita e Thiago da quando è sulla panca rossoblù ha fatto 110 punti in 65 gare. Un totem in panchina, che tutta Bologna vorrebbe tenere a sé. Sembra banale dirlo ma sarà ovviamente Saputo a dare la sterzata definitiva: e il fatto che in ambienti non solo bolognesi si sussurri che il n°1 italo-canadese sia convinto di poter tenere Motta con la Champions, beh, sa di antipasto di futuro. Tutto automatico dunque? Certamente Thiago vorrebbe più centralità nelle scelte, un mercato ancor più condiviso col dt Sartori e il ds Di Vaio e sempre considerando che l'uomo degli equilibri aziendali resta l'ad Fenucci. «Il nostro modo di giocare rende onore alla maglia del Bologna» fa Thiago. La città spera in un Xabi Alonso bis: "sordo" alle big.

Parliamone E Thiago cosa pensa? Pensa che magari conquistare più di un piazzamento Champions nella prossima annata non sarà possibile fare ma è pure attratto dall'idea che giocare una competizione così, con una macchina plasmata da lui e in un territorio conosciuto possa valere più di qualsiasi altro richiamo. Motta non s'accontenta d'essere parte del progetto, mira ad esserne al centro contribuendo ad alzare la competitività del Bologna senza depauperare una "rosa" che inevitabilmente vivrà anche di addii. Le ambizioni sue sono quelle del club. E se quella chiacchierata con Saputo avrà un seguito, beh, si capirà. Gara dopo gara, ovviamente.

TEMPO DI LETTURA 3'10"

Secondo anno
Thiago Motta, 41 anni, al Bologna dal 2022. Prima dei rossoblù ha guidato in A Genoa e Spezia GETTY

ALL'UNA DI NOTTE

In 1500 i tifosi a Casteldebole

Pullman che arriva alle 00.45 e 1500 tifosi accolgono la squadra proveniente da Roma. Applausi, cori, fuochi d'artificio Zirkzee che fa la foto a un suo "fan" con la parrucca di Joshua, El Azzouzi che canta la canzone a lui dedicata SCHICCHI

Gazzetta.it
Sul nostro sito potrete trovare notizie, approfondimenti video e interviste inerenti al campionato di Serie A

Il collettivo sta facendo la differenza: siamo come una famiglia e tutti importanti. Siamo felici

Alexis Saelemaekers Attaccante del Bologna

IL RADDOPPIO "IPNOTICO" ALL'OLIMPICO

Azione modello Cento secondi ben 35 tocchi e Zirkzee in gol

di **Matteo Dalla Vite**
BOLOGNA

E poi c'è, sui social, chi dice di averlo visto e rivisto e visto ancora come fosse un'ipnosi di massa, quel gol dello 0-2 alla Roma. Su youtube e anche su profili stranieri, quella trama che ha incantato l'Olimpico ha finito per catalizzare non solo un sacco di "like" e visualizzazioni ma anche l'ammirazione per una azione - appunto - ipnotica. Il Bologna, già avanti uno a zero con rovesciata di El Azzouzi (l'uomo che fa gol solo all'Olimpico, successe già alla Lazio a febbraio), comincia la nuova azione al 43'10" del primo tempo. Ed è da lì che si sviluppa qualcosa che si era ripetuto altre volte ma non con quella cadenza, non con quel minutaggio, non con quella efficacia che poi ha portato appunto allo 0-2.

Manifesto Prima della gara, Daniele De Rossi - uno che di calcio ne sa da lustri - disse pressappoco così: «Il Bologna fa tutta una serie di movimenti che ho quasi l'impressione che tremi o si muova il computer». Immagine efficace. E quello 0-2 ha letteralmente lasciato la Roma a guardare così come a guardare e riguardare sono statigli esteti del calcio per un'azione magistrale. Il manifesto del gioco di Thiago.

Gli attori Dal 43'10" l'azione si sviluppa fino al 44'50", 100 secondi in totale. Dalla rimessa di Posch in poi, ecco i giocatori che toccano il pallone, in zone diverse, per esempio Lucumi che sale a centrocampo, El Azzouzi in tre zone diverse, Zirkzee ovunque, poi da Posch a Aebischer, Freuler e Calafiori. Gli attori protagonisti sono, alla fine, tanti e per un totale di 35 tocchi fino al gol dell'olandese. «L'azione del secondo gol è un esempio di come lavoriamo, bisogna ringraziare questi ragazzi di cui vado orgoglioso - ha detto il tecnico rispondendo a una precisa domanda -. Giochiamo un calcio collettivo figlio delle migliori prestazioni individuali di ogni singolo».

100 **i secondi** di durata dell'azione che ha portato il Bologna a realizzare il 2-0 alla Roma lunedì sera all'Olimpico. La lunga azione partita da Posch e conclusa da Zirkzee dura complessiva mente 1'40"

35 **i tocchi** effettuati dai giocatori del Bologna prima della rete dello 0-2 all'Olimpico contro la Roma: sono stati tanti, e con quasi tutti i giocatori, i passaggi di fila senza che un giallorosso toccasse palla

TEMPO DI LETTURA **1'15"**

IL RECUPERO

ROMA ALL'ASSALTO DENTRO I MIGLIORI E NIENTE CALCOLI

Genietto giallorosso Il trequartista Tommaso Baldanzi contrastato a Udine GETTY

De Rossi pronto a schierare una squadra ultra-offensiva Aspettando una magia di Dybala

di **Alessio D'Urso**
ROMA

Diciotto minuti, più recupero. Il tempo, più o meno, di una pausa caffè. La corsa Champions della Roma passerà domani attraverso la strettoia di Udine: ovvero, il recupero della sfida sospesa al 27' del secondo tempo sull'1-1 lo scorso 14 aprile per il malore accusato in campo da Evan Ndicka. E Daniele De Rossi deve inventarsi un modo per trasformare una mini-sfida, una "corrida" di pochi minuti, in un'immediata ripartenza verso l'Europa che conta. Non si può più sbagliare. Perso lo spareggio per il quarto posto Champions contro il Bologna all'Olimpico, ora i giallorossi devono blindare il quinto con l'Atalanta a ridosso che ringhia (in vista poi dell'eventuale nuovo spareggio del 12 maggio). Per non rallentare ulteriormente all'inizio del ciclo di ferro, ci vorrebbe allora un gol pesante al Bluenergy Stadium, un lampo di classe decisivo.

All'attacco Una partita che fa storia a sé per la sua unicità. Nella quale le parole d'ordine sono: zero calcoli. Una sfida in cui il tecnico potrebbe varare uno schieramento inedito ultra-offensivo (4-2-3-1) con Abraham centravanti a caccia di rivincite (dopo la prova non eccelsa di lunedì), tre trequartisti dietro all'inglese come Dybala, Azmoun e El Shaarawy e due esterni veloci nella speranza di un cross da trasformare in oro. Diciotto minuti a mille all'ora, quindi, potendo anche operare tre cambi (come del resto potrà fare il nuovo allenatore bianconero, Fabio Cannavaro) e cercando, allo stesso tempo, di restare lucidi. Senza mai scoprirsi e senza cedere al nervosismo, come invece è successo nei primi minuti della gara col Bologna dopo il cartellino giallo a Paredes.

Punizioni Un'altra possibile chiave di volta del match potrebbero essere i calci piazzati, nell'impossibilità di trovare la via del gol su azione per gli spazi intasati. Attingendo all'esperienza e al mestiere, centrocampisti e attaccanti della Roma cercheranno, a forza di spingere, un contatto con gli avversari, una punizione dal limite che poi possa esaltare magari le doti balistiche di Dybala, in primo luogo, ma anche di Pellegrini. Da piazzato, è originato proprio l'ultimo gol-capolavoro della Joya col Monza il 2 marzo: una punizione divina col sinistro, 12° acuto stagionale. Domani, gli specialisti giallorossi potrebbero anche avere a disposizione una sola possibilità in così pochi minuti, e quella non andrà sprecata.

Energie Probabilmente, saranno più faticosi la preparazione e il viaggio in trasferta della partita in sé, considerando anche che la squadra partirà domani mattina per Udine e rientrerà dopo la sfida con un volo charter da Trieste (in vista poi della nuova partenza per Napoli prevista sabato). Ma De Rossi rifiuta alibi e piagnistei. E il suo atteggiamento verso questo insolito impegno infrasettimanale lo ha già espresso dopo il match col Bologna: «Non è un discorso di energie giocare venti minuti, però mentalmente il fatto di preparare di nuovo la partita non sarà semplice, ma facciamo finta che sia un incontro di Europa League. Abbiamo perso una gara, ne usciamo dispiaciuti ma non distrutti, la corsa è ancora lunga. E lo stesso vale per la coppa, giochiamo contro l'unica squadra imbattuta al mondo (il Bayer Leverkusen, *ndr*), saranno due battaglie per la finale. Cerchiamo di essere positivi». Già. Ottimisti. Come lo sono del resto gli stessi protagonisti in campo. Dallo stesso Paredes, che ieri sui social ha scritto a chiare lettere «Testa alta e guardiamo avanti», a Llorente, che si è rivolto a tutto il popolo giallorosso: «La lotta continua». E, del resto, il recupero di Udine è in fondo la rappresentazione metaforica dell'esperienza maturata finora da DDR e dai suoi umanissimi eroi a Trigoria e sui campi in giro per l'Italia: se sono riusciti in tre mesi a cambiare il mondo giallorosso correndo a più non posso, in diciotto minuti più recupero possono prendersi tutto. E un caffè a Udine, più che altrove, può risvegliare davvero la corsa della Roma per la Champions...

TEMPO DI LETTURA 3'25"

L'AGENDA

Domani
Ore 20
Udinese-Roma (sospesa sull'1-1 al 72')

28 aprile
Ore 18
Napoli-Roma

2 maggio
Ore 21
Roma-Bayer Leverkusen

5 maggio
Ore 20:45
Roma-Juventus

9 maggio
Ore 21
Bayer Leverkusen-Roma

12 maggio
Atalanta-Roma

Occhio a...

La pista Burdisso come nuovo d.s. Che intesa con DDR

Nicolas Burdisso, d.s. della Fiorentina in uscita, si avvia verso una nuova esperienza professionale e proprio la Roma è una pista calda. Con De Rossi c'è un rapporto speciale: fu lui a gestire il passaggio di DDR al Boca da giocatore.

Gli esami effettuati dall'ivoriano

Sollievo Ndicka: esclusi problemi cardiaci Può tornare a giocare, al rientro col Bayer

Il centrale guarito in seguito al colpo subìto a Udine: dopo gli ultimi test, per i medici adesso è idoneo

Dopo il grande spavento, la notizia più bella: Evan Ndicka può giocare. Può mettersi alle spalle i cattivi pensieri. In fondo al tunnel della paura, iniziato al 72' del secondo tempo di Udinese-Roma della 32esima giornata di domenica 14, il difensore giallorosso ha rivisto ieri mattina una luce fortissima: un gran sospiro di sollievo per lui, la squadra e il suo entourage. L'ex difensore dell'Eintracht Francoforte si è sottoposto nella clinica Villa Stuart Fifa medical center, a Roma, ad una serie di accertamenti cardiologici e polmonari di terzo livello. E gli esami svolti hanno confermato l'assenza di patologie cardiache e la guarigione del "minimo pneumotorace" che si era verificato durante la partita al Bluenergy Stadium, in seguito ad un colpo involontario al cuo-

Malore Ndicka portato fuori in barella a Udine LAPRESSE

DOMANI SI RIPARTE DALL '1-1 IN FRIULI

● Domani sera alle 20 al Bluenergy Stadium di Udine si giocano gli ultimi 18 minuti di Udinese-Roma. La gara era stata sospesa al minuto 72 con le squadre sull'1-1 per il malore avuto da N'Dicka.

Dobbiamo fare punti, come con Roma, Bologna e Napoli. Non possiamo aspettare le ultime tre partite

Fabio Cannavaro Allenatore dell'Udinese

IL NUOVO TECNICO

CANNAVARO

Scossa a Udine «Servono punti e niente paura Mi aiuterà Pinzi»

E' pronto Fabio Cannavaro, 50 anni, tra il dg Collavino e Balzaretti ANSA

di **Nicola Angeli**
UDINE

Entra tra gli applausi della sala stampa, per l'occasione frequentata anche da molti tifosi, Fabio Cannavaro. L'ultima volta che a Udine si verificò una situazione del genere, ricorda un collega esperto, fu per Serse Cosmi, nell'estate del 2005. Non il migliore dei precedenti considerando come finì l'avventura dell'allenatore umbro, esonerato ai primi di febbraio dopo una sconfitta casalinga con la Reggina. Quella dell'ex capitano della Nazionale – ricevuto con un rinfresco da campione del Mondo – è però un'altra storia. Cannavaro non comincia una stagione col preliminare di Champions

> Prima chance in A per il Pallone d'oro: «La squadra ha qualità tecniche e anche umane Samardzic è quello che ne ha di più»

da vincere. Ne deve chiudere una – fatta di 5 partite e 20 minuti – provando a salvare la squadra che gli garantisce l'esordio in Serie A da allenatore. «Una condizione non semplice ma neppure insuperabile» spiega il dg Franco Collavino. L'ex difensore, come racconta Federico Balzaretti, «porta le idee e il coraggio» di cui i bianconeri hanno bisogno.

Impossibile rifiutare «Quando ti chiama una società così è impossibile dire di no. Qui c'è serietà, è possibile lavorare» spiega Cannavaro, che come prima mossa ha chiamato il suo predecessore Cioffi. «Mi sono sentito con lui e l'ho ringraziato per lo sforzo. Quello che gli è toccato capita quando si fa questo mestiere». L'Udinese, come da tradizione, è una Babele, ma il nuovo mister non sembra preoccupato. «La comunicazione è fondamentale. La lingua però è una quando si gioca a pallone, si deve giocare senza paura».

Essere più aggressivi «La squadra ha qualità tecniche e umane». L'obiettivo è alzare il baricentro della squadra. «Se aspettiamo di non subire non ce la facciamo». Come ridare vita a un gruppo che appare demotivato? «Se vai in un club devi capirne la storia, anche se sei straniero. L'ho provato anche io all'estero». Per sollecitare al meglio la testa dei suoi Cannavaro ha scelto, oltre al fratello Paolo e a Troise, un uomo legato al territorio come Pinzi. «Ovunque sono andato ho cercato sempre dei collaboratori locali. Una scelta così permette di accorciare i tempi. L'Udinese ha avuto tanti napoletani che l'hanno portata in alto. Tra questi il migliore di sempre, Di Natale. «Totò mi ha scritto, così come lo hanno fatto anche Quagliarella e Floro Flores. Spero di imprimere qui lo stesso segno che hanno lasciato loro». Il mister è convinto che il gruppo abbia qualità. «Samardzic è quello che ne ha di più. Più che di singoli però voglio parlare di squadra, non dobbiamo pensare a livello individuale». Domani c'è già la Roma del vecchio amico De Rossi. Il calcio fa vivere queste emozioni. Nonostante il loro grande spessore dobbiamo fare punti, come con Bologna e Napoli. Non possiamo aspettare le ultime tre gare. Non credo che la Roma venga qui per risparmiarsi». Come gestire il gruppo con tante assenze? «Ci sono, è vero, però non sono abituato a dare alibi ma certezze»..

TEMPO DI LETTURA 2'30"

IL PRECEDENTE

Si sfidarono in Serie B e vinse Fabio

● Il primo incontro-scontro tra Fabio Cannavaro e Daniele De Rossi, il 12 novembre 2022 a Ferrara in Serie B. Il primo alla guida del Benevento, l'altro sulla panchina della Spal. Si impose l'ex difensore napoletano che poi fu esonerato il 4 febbraio 2023

re subito al 38' della prima frazione, all'origine del malore accusato poi nella ripresa.

Felicità L'ivoriano è risultato così idoneo alla ripresa dell'attività sportiva, «che verrà monitorata nei giorni a seguire» (ha reso noto la società giallorossa e potrà allenarsi con la squadra. Il tecnico deciderà in queste ore se portarlo a Udine in ritiro con la squadra: di certo, il difensore centrale sarà in panchina domenica a Napoli, pronto a tornare in campo all'Olimpico il 2 maggio nella gara d'andata della semifinale di Europa League contro il Bayer Leverkusen. Il tecnico Daniele De Rossi e tutti i compagni hanno accolto la notizia con gioia: il miglior epilogo possibile dopo i lunghi minuti di paura di Udine. E per la Roma (ieri in campo a Trigoria per la ripresa della preparazione) il ritorno di Ndicka per il rush finale costituisce un'arma in più lungo il sentiero minato della Champions. Domani, oltre a Evan, mancheranno Lukaku (problema al flessore della coscia) e il duo Huijsen-Aouar, entrambi sostituiti dal l'allenatore al Bluenergy Stadium durante i settantadue minuti giocati.

a.d'u.

TEMPO DI LETTURA 1'33"

Chi è

Fabio Cannavaro

Fabio Cannavaro è nato a Napoli il 13 settembre 1973. Difensore di livello mondiale con l'Italia ha vinto il Mondiale 2006 e poi il Pallone d'oro nello stesso. Ha giocato con Napoli, Parma, Inter, Juve, Real Madrid e Al-Ahli. Nel 2013 ha iniziato ad allenare: vice all'Al-Ahli. Poi in Cina al Guangzhou. Quindi Al-Nassr, nazionale cinese e nel 2022-23 il Benevento in B.

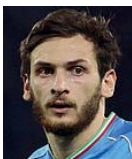
LA CRISI

Di Lorenzo scarico e Anguissa spento: i totem sono spariti

NAPOLI FUTURO IN BILICO

INCERTI

Meret Il portiere, 27 anni, è arrivato al Napoli nel 2018 e ha il contratto in scadenza, con opzione 2025

Lobotka Lo slovacco, 29 anni, è arrivato al Napoli nel gennaio 2020 e va a scadenza di contratto a giugno 2027

Kvara Il georgiano, 23 anni, è arrivato al Napoli nel 2022 e ha firmato un contratto che scade nel 2027

di **Vincenzo D'Angelo**
MILANO

In estate sarà rivoluzione e non ci sono più intoccabili: cinque partite per meritarsi la conferma E se perde contro la Roma sarà ritiro

La situazione è incandescente e il futuro più incerto che mai. E non è tanto la delusione dello scudetto scucito dal petto dopo neanche 12 mesi dall'incredibile trionfo di Spalletti il centro del problema. La questione vera è non averlo difeso. Non aver onorato quel lavoro straordinario che aveva portare il Napoli nuovamente sul tetto d'Italia dopo 33 anni di attesa. Il popolo napoletano è ferito, la società arrabbiata e delusa, la squadra confusa e incapace di uscire da una situazione paradossale: un anno fa, Di Lorenzo e compagni venivano accolti da eroi a Capodichino, dopo la vittoria in casa della Juventus che aveva di fatto sigillato lo scudetto. Sabato a Empoli, invece, lo stesso Di Lorenzo è stato costretto a un confronto con gli ultrà dopo l'ennesima pessima figura stagionale del Napoli. Un'immagine talmente forte da costringere il suo agente, Mario Giuffredi, a intervenire ieri: «I giocatori sono responsabili ma non mi piace questo scaricabarile sui ragazzi, la società ha le sue colpe e sotto la curva avrei voluto vedere anche qualcun altro...».

Faccia a faccia Insomma, l'aria è pesantissima e il rischio che la rivoluzione estiva investa tutti è concreto. Anche alcuni pilastri dello scudetto come appunto Giovanni Di Lorenzo e Frank Zambo Anguissa, il dominatore di centrocampo che quest'anno sembra la controfigura del perno insostituibile che fu. Mancano cinque giornate e Napoli si aspetta una reazione d'orgoglio dalla squadra. Ed è su questo punto che Francesco Calzona ha spinto tanto lunedì, durante un durissimo faccia a faccia con tutto il mondo Napoli: giocatori e dirigenti, tutti riuniti ma senza il presidente De Laurentiis. Calzona non è disposto ad alzare bandiera bianca, lavorerà e lotterà fino all'ultimo minuto della stagione per dimostrare il suo valore, per difendere l'onore della città e del club. Senza più guardare in faccia a nessuno: chi non darà l'anima, sarà fatto fuori. A partire da domenica, tutti sotto esame. E in caso di risultato negativo, si procederà con un ritiro a oltranza. Ritiro che comincerà venerdì, a due giorni dal match, per provare quantomeno a sintonizzarsi tutti sulle stesse frequenze.

Capitano in bilico E da qui a fine stagione De Laurentiis valuterà ogni aspetto dei suoi giocatori, che dovranno dimostrare di essere ancora da Napoli. Folle pensare che un gruppo capace di dominare un torneo, l'anno dopo non sappia più come comportarsi in campo. Ma nel Napoli del post scudetto troppe cose non hanno funzionato, a partire dai mal di pancia di alcuni giocatori, che hanno finito per condizionare tutti. Di Lorenzo è il simbolo di questa squadra, quello che ci mette sempre la faccia. Sul campo sta vivendo un periodo complicato, tanto da finire pure lui nel vortice della critica più feroce. Situazione ingenerosa, che ovviamente spingerà anche il capitano a fare delle riflessioni sul suo futuro, nonostante il recente rinnovo.

I totem in crisi Se Di Lorenzo fatica a tornare quello di un tempo, Anguissa è totalmente scomparso: 29 presenze e zero gol in A, 5,6 di media voto e un serbatoio perennemente svuotato, di energia e anche di fame. Frank è irriconoscibile e senza la sua carica la squadra si è sgonfiata. Lobotka non dirige più con precisione e personalità, Kvara non trova le ripartenze e gli strappi sulla trequarti dopo il recupero alto. Tutti gli eroi dello scudetto sono finiti in disgrazia e di riflesso sul mercato: ora hanno 5 gare per dimostrare di poter essere i perni del futuro.

TEMPO DI LETTURA 2'43"

I leader in difficoltà Frank Anguissa, 28 anni, e il capitano Giovanni Di Lorenzo, 30: due eroi dello scudetto finiti nel mirino della critica: la loro personalità è fondamentale per il Napoli ANSA

Occhio a...

Carezza Osimhen «Capisco le lacrime di chi è andato via»

Dichiarazioni d'amore, forse le ultime. Osimhen a Betsson Sport. «I tifosi del Napoli sono straordinari, capisco perché tante leggende in passato hanno pianto quando sono andate via. È un'emozione fuori dal comune giocare nello stadio e sentire urlare il tuo nome per 90'. Drogba era il mio idolo. Pallone d'oro africano? Un sogno di bambino avverato». Chiude con "Cià guagliù", che sa già di nostalgia.

L'INVOLUZIONE

Nel giro di pochi mesi la squadra dello scudetto è soltanto un lontano ricordo. E per quegli eroi ora volano parole grosse

IL CONFRONTO

Un duro faccia a faccia a Castel Volturno dopo Empoli tra Calzona, giocatori e dirigenti Ma senza il presidente

LEGA

La A in Parlamento per l'autonomia Casini: «Rischio di derive autoritarie»

(a.g.) Il tema delle riforme del calcio arriva in Parlamento. Lorenzo Casini, numero uno della Lega di A, è intervento di fronte alla Commissione cultura, istruzione e sport del Senato. Il tema centrale resta quello dell'autonomia che la Lega rivendica dalla Figc, sul modello Premier. Indipendenza richiesta in vari ambiti: quello dei club, degli arbitri (unito al professionismo), della giustizia sportiva e degli organismi di controllo finanziari. Il sistema attuale «presenta arretratezza di modelli organizzativi e fragilità istituzionali, come l'eccessivo accentramento di poteri in capo a una sola figura, il presidente federale» con «il rischio che ci possano essere delle derive di tipo autoritario», prosegue Casini. «Gli arbitri sono troppo poco autonomi rispetto al potere federale, il che può generare sospetti». E ancora «maggiore indipendenza dei giudici. Oggi il sistema endofederale non assicura una vera imparzialità. Inoltre interventi sui controlli finanziari per assicurare maggiore indipendenza dei controllori rispetto ai soggetti che dettano le regole». Altrettanto netta la posizione sul tema nuovi stadi: «La situazione delle infrastrutture è disastrosa. Serve attivare una cabina di regia a Palazzo Chigi, spesso i comuni non riescono a governare tutti gli interessi pubblici».

Vertice Lorenzo Casini, 48 anni, presidente della Lega di A LAPRESSE

CURVA B INFERIORE CHIUSA PER LAVORI

● Iniziata la vendita libera per la Roma. Il Napoli fa sapere: «L'anello inferiore della Curva B non sarà disponibile in quanto soggetto a lavori di manutenzione straordinaria da parte del Comune»

Il nostro obiettivo è avere uno stadio moderno a Napoli che ci consenta di poter ospitare l'Europeo 2032

Gaetano Manfredi Sindaco di Napoli

INCONTRO A PALAZZO CHIGI

PRIMI PASSI

De Laurentiis e lo stadio Apertura per Bagnoli: «Ma bisogna bonificare»

Il presidente e il sindaco ricevuti da Fitto «Da valutare pure il restyling del Maradona»

di **Vincenzo D'Angelo**

Un primo passo è stato fatto, anche se non ha smosso le acque. Aurelio De Laurentiis è riuscito però a portare all'attenzione del governo la sua voglia di poter costruire la nuova casa del Napoli. La zona individuata sarebbe Bagnoli, che al momento ha bisogno di interventi di bonifica per poter essere edificabile. Ma, intanto, il presidente del Napoli insieme all'architetto Zavanello hanno potuto illustrare il loro progetto. All'incontro di ieri a Palazzo Chigi, c'era anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. La delegazione napoletana è stata ricevuta dal ministro per le Politiche di Coesione e per il Sud Raffaele Fitto, insieme all'amministratore delegato di Invitalia Bernardo Mattarella. De Laurentiis spinge per Bagnoli, anche per poter costruire vicino al nuovo impianto anche il nuovo centro sportivo del club.

Al timone Aurelio De Laurentiis, 74 anni, è il presidente del Napoli EPA

Doppia strada Ma, intanto, si continua a verificare anche la possibilità di un restyling del Maradona, idea che il presidente non ha mai voluto prendere in considerazione per evitare di dover giocare "in un cantiere" per chissà quanto tempo. «Si è convenuto sulla necessità di effettuare delle verifiche tecniche sulla realizzazione di opere all'interno del sito di interesse nazionale Bagnoli-Coroglio e allo stesso tempo di verificare l'opportunità di intervenire sullo stadio Maradona» si legge in una nota ufficiale.

Soddisfazione E il sindaco Manfredi, in qualità di Commissario governativo di Bagnoli, si è detto molto soddisfatto. «È stato un incontro molto positivo con una logica di forte collaborazione – le parole di Manfredi – e anche l'impegno del Governo, del ministro Fitto e del ministro Abodi, che non era presente ma sta seguendo con grande attenzione questa vicenda. Ovviamente il nostro obiettivo è avere uno stadio moderno a Napoli che ci consenta di poter ospitare gli Europei. Si deve accelerare sulle bonifiche e sulle bonifiche a mare e si deve aprire anche il dossier sugli investimenti. Adesso è il momento in cui bisogna attrarre anche gli investitori privati che devono realizzare gli interventi previsti nell'area, visto che abbiamo certezza sui modi e sui tempi delle bonifiche e sull'apertura dei cantieri». Insomma, adesso anche De Laurentiis dovrà prendersi l'impegno di investire nella zona, per altro indicata da lui propria alcune settimane fa. De Laurentiis ha fretta, anche perché nel 2025 dovrà lasciare Castel Volturno e ha bisogno di una nuova casa per allenarsi. Il primo passo è stato fatto, ora serve accelerare.

TEMPO DI LETTURA **1'52"**

HA DETTO

Impossibile rifare il Maradona, dovremmo giocare tre anni via da Napoli: così ho scelto Bagnoli

Si comincia nel 2025 e si gioca nel 2027: sarà una grande festa per 60mila degna di Hollywood

De Laurentiis
7 marzo 2024

Pagellone di giornata

Che vergogna

IL GOL PIÙ BELLO

8

CHE ROVESCIATA

Il capolavoro di El Azzouzi e non solo...

La palma del gol più bello di giornata, premio Gigi Riva, se la merita Oussama El Azzouzi del Bologna, con la rovesciata contro la Roma all'Olimpico (foto da bolognafc.it). Peccato per l'esultanza, un filo eccessiva, al punto di scatenare un parapiglia. Nato e cresciuto in Olanda da famiglia marocchina, El Azzouzi è una delle ultime scoperte di Giovanni Sartori e del suo "occhiometro" per i talenti nascosti. A Roma il Bologna ha segnato un altro gol bellissimo, con Saelemaekers. L'ex milanista si è esibito in un cucchiaio d'autore, nello stadio di Totti, che della specialità aveva il copyright.

A rapporto I giocatori del Napoli "processati" dagli ultras dopo la sconfitta (1-0) a Empoli GETTY

In Europa League I giocatori del Milan "processati" a caldo dopo la sconfitta con la Roma GETTY

CHI PUÒ FACCIA QUALCOSA

2

IL RITO

L'umiliazione e la logica del quieto vivere

A capo chino dagli ultras. Al termine della partita persa a Empoli, i giocatori del Napoli sono stati "convocati" sotto la curva ospiti e qualche capo della tifoseria ha inflitto loro il solito "sermone" post sconfitta. Qualche giorno prima, alla fine di Roma-Milan in Europa League , era successa la stessa cosa: la squadra di Pioli a occhi bassi sotto il settore della Curva Sud Milano in trasferta. Al conto aggiungiamo le "chiamate" in senso buono, tipo quella di domenica ad Appiano Gentile prima del derby, con qualche leader della tifoseria interista a strillare via megafono incitamenti inascoltabili ("il nemico", "sanguinano, uccideteli"). Le facce attonite dei giocatori di Inzaghi dicevano molto. Anche basta, certe sfilate sono umilianti. Bisognerebbe ribellarsi, ma per quieto vivere...

SEMPRE PIÙ BRAVO

7

NEL MONZA

Quarta rete: come cresce il Maldini III

Il Monza ha perso contro l'Atalanta (2-1), ma il suo attaccante Daniel Maldini ha segnato un gol e all'ultimo secondo si è visto negare il 2-2 dal palo. Quarta rete di Maldini in A con la maglia biancorossa, la settima in totale (due con lo Spezia e una con il Milan). L'allenatore Raffaele Palladino lo ha incoronato: «È un gioiello, ha tutto per arrivare ai massimi livelli». Figlio di Paolo e nipote di Cesare: la stato di famiglia di Daniel è noto. In Serie A però non si gioca per raccomandazione. Lo si può fare per una partita, forse due. Alla lunga non c'è parentela che tenga. O sei bravo o scendi di categoria.

TOP & FLOP

A CAPO CHINO DAGLI ULTRAS È IL MOMENTO DI DIRE BASTA

Al termine della partita persa a Empoli, i giocatori del Napoli sono stati chiamati sotto la curva per i soliti "sermoni": un malcostume ormai dilagante in molti stadi

di **Sebastiano Vernazza**

IL CAGLIARI SI TIRA SU

7,5

SERIE POSITIVA

Mastro Ranieri Come salvarsi contro le grandi

Sei punti nelle ultime quattro giornate, cinque dei quali contro Atalanta, Inter e Juve. Il Cagliari si tira su - ora è 4 gradini sopra il terzultimo posto - a spese delle grandi. "Mastro" Ranieri colpisce ancora, in queste tre partite l'allenatore ci ha messo molto del suo, con mosse e variazioni in corsa. Contro la Juve è stato sfortunato, avrebbe vinto, e non pareggiato per 2-2, se Dossena non avesse fatto autogol. Coincidenza storica: nel '70, Juve-Cagliari 2-2, che valse lo scudetto ai rossoblù, venne condito da un'autorete di Comunardo Niccolai, un maestro del genere.

LACRIME MILANISTE

10

LA FOTO VIRALE

Forza ragazzo Ritorneranno i tempi belli

È diventata virale l'immagine del bambino milanista in lacrime per la disfatta della sua squadra nel derby. La foto si presta a due letture. La prima: forza ragazzo, la storia del Milan è piena di alti e bassi, il calcio è fatto di cicli. Tuo papà ti avrà raccontato di come negli anni Ottanta il Milan fosse retrocesso due volte in Serie B per poi rinascere con Berlusconi e vincere trofei ovunque. Prima o poi ritorneranno i tempi belli. La seconda: ricordiamoci tutti, inclusi gli sciacalli che hanno usato lo *screenshot* per qualche *like* di infima lega, che la passione pura dei bambini è il motore principale. Se si spegne, non c'è domani.

NON VOLEVA ANDARSENE?

S.V.

CONTRORDINE

Luis Alberto ci ha ripensato: (ri)ama la Lazio

Nella giornata precedente, dopo la partita contro la Salernitana, Luis Alberto aveva annunciato: «Basta, non voglio più un euro dalla Lazio, chiederò la rescissione del contratto». Lotito gli aveva risposto a tono: «Ha firmato fino al 2027. Se vuole andarsene, ci porti un club disposto a pagare il giusto prezzo per averlo». Non si è ancora capito perché lo spagnolo voglia andarsene. Di sicuro Luis Alberto, contro il Genoa, è stato tra i migliori, se non il migliore, ha segnato il gol della vittoria e ha esultato (foto) con la mano destra a indicare lo stemma della Lazio. Niente male, per un dissidente. S.v., senza voto.

SASSUOLO E UDINESE

5

A RISCHIO SERIE B

Quasi nessuno lo immaginava Eppure...

L'Udinese gioca in Serie A senza interruzioni dal 1995, quasi trent'anni. Il Sassuolo dal 2013, un decennio. Ci siamo abituate a loro e oggi ci pare impossibile che possano retrocedere. Neppure "mister Wolf" Ballardini (nella foto) è riuscito risollevare il Sassuolo, penultimo con 26 punti. L'Udinese, terzultima a 28 assieme al Frosinone, ha esonerato Cioffi e si è affidata a Fabio Cannavaro. Pochi immaginavano che Udinese e Sassuolo corressero il rischio della Serie B. Eppure è successo. Nessuno è immune da niente, nemmeno certe piazze modello di provincia.

IL TEMA

Ecco il patto per l'Europa Buongiorno guida la carica

Il giovane leader è sicuro: «Ce la possiamo fare e tutti daremo il massimo fino all'ultima giornata»

Il Toro non molla

LA GUIDA

I prossimi impegni del Torino

Domenica 28 aprile ore 12.30 **Inter Torino**

Venerdì 3 maggio ore 20.45 **Torino Bologna**

Domenica 12 maggio (ancora da fissare date e orari della giornata) **Verona Torino**

di **Nicola Cecere**

Quando un risultato delude le attese generali, di solito ritrovandosi nello spogliatoio per cominciare un'altra settimana di allenamenti, è un anziano della squadra a prendere la parola allo scopo di risollevare il clima generale. Al Toro quest'anno tale incarico viene assolto spesso da un leader che può essere definito "anziano" solo guardando alla militanza in maglia in granata: che nel caso di Alessandro Buongiorno sfiora i vent'anni, ormai. Il capitano di domani ha sentito il dovere di esporsi immediatamente dopo lo 0-0 col Frosinone e ieri ha incassato il gradimento dei compagni. Non c'è stato bisogno di tante parole, il Toro ha ideologicamente sottoscritto quel patto suggerito dal difensore centrale: ci si batte sino all'ultimo minuto dell'ultimo match. Contro qualsiasi avversario, ergo anche contro i freschi campioni d'Italia. Domenica il Toro va a San Siro con in testa l'obbiettivo più ambizioso: i tre punti.

Le parole Questo si evince dalle frasi di Buongiorno che hanno trovato una accoglienza plenaria al Fila. «Noi tutti daremo il massimo nelle partite che restano da giocare. Sì col Frosinone c'è mancato il gol e quindi il risultato prefisso, però noi giocatori dobbiamo essere certi del fatto che ce la possiamo fare. E perciò affronteremo ogni partita che ci rimane al massimo delle nostre possibilità». È il momento di tirar fuori ogni energia, ogni stilla di sudore. Il pareggio di sabato ha di sicuro complicato la rincorsa, però un corridoio che assicura lo sbocco in Europa ancora esiste ed è là dentro che Buongiorno vuole guidare i compagni. «L'Inter? Non dobbiamo mollare un millimetro e andare forte fino alla fine. È solo una questione mentale. Dobbiamo concentrarci nello studio dell'avversario per scoprire i loro punti deboli e ottenere la vittoria».

Formato top Può sembrare una iperbole questa dichiarata missione da corsari che il Toro intende preparare per San Siro e invece il fatto di rilanciare le proprie ambizioni all'indomani di una mezza battuta di arresto è la spia di una condizione psicologica non compromessa, a dispetto di una classifica che si è complicata. Chiaro, servirà il Toro formato top per strappare punti ai neocampioni d'Italia che si aspettano una tranquilla passeggiata in mezzo ai loro tifosi, del tipo delle tappe conclusive del Giro o del Tour. Ma per i granata invece ognuna delle cinque partite rimanenti va affrontata con lo spirito agonistico delle sfide decisive. Questo chiede il popolo granata e questo ha inteso trasmettere Buongiorno ai suoi compagni, sicuro che non sarà il solo a battersi allo spasimo.

Pellegri c'è Ieri mattina alla ripresa della preparazione, Juric ha ritrovato Pietro Pellegri che può quindi rappresentare un'arma in più da spendere in avanti per risolvere questo problema del gol che tanto angoscia l'allenatore e tanto avvilisce la tifoseria. Oggi l'attaccante genovese dovrebbe svolgere in gruppo tutto il lavoro. Scontato che a rimpiazzare lo squalificato Linetty sarà Ricci, al rientro dal turno di forzato stop.

TEMPO DI LETTURA **2'21"**

Occhio a...

Il club paga ai tifosi il bus per Superga

Il 4 maggio per salire a Superga i tifosi potranno utilizzare i mezzi del Gruppo Trasporti Torinesi: corse ogni 7 minuti. Il servizio, pagato dal club, serve a scongiurare enormi difficoltà di accesso alla Basilica.

Cuore granata Alessandro Buongiorno, 24 anni, è cresciuto nel Torino LAPRESSE

Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare tutti gli aggiornamenti in tempo reale sulle venti squadre della Serie A

L'INIZIATIVA

Sorpresa granata ai bimbi in ospedale

Pomeriggio speciale per i bambini ricoverati all'Ospedale Regina Margherita di Torino. I calciatori Luca Gemello e Mergim Vojvoda insieme con i Super Eroi Acrobatici sono stati a trovarli regalando loro qualche ora di serenità con il coinvolgimento della Fondazione Forma.
Intanto la società, in vista del match col Bologna (venerdì 3 maggio), mette in vendita da oggi biglietti a prezzi specialissimi per quanti erano presenti sugli spalti sabato scorso per Toro-Frosinone. Utilizzando il Sigillo Fiscale presente sul tagliando questi tifosi potranno acquistare due biglietti di Toro-Bologna ad appena un euro. Praticamente un omaggio. La stessa promozione vale per i possessori della tessera Cuore Granata. Tale acquisto potrà avvenire solo sul sito ufficiale del club nell'area personale.

In ospedale Vojvoda e Gemello

OPINIONI

IL TEMA DEL GIORNO

di ANDREA DI CARO

JUVENTUS, LA FINALE C'È LA PRESTAZIONE NO MAX SEMPRE IN BILICO

All'82' del secondo tempo con la Lazio in vantaggio 2-0 e il risultato dell'andata pareggiato, la parola fine nella storia tra Allegri e la Juve sembrava quasi scritta. La squadra bianconera stava soffrendo e giocando una delle peggiori partite stagionali: in linea con le ultime deludentissime 12 giornate di campionato in cui ha collezionato appena 12 punti (due vittorie, sei pareggi e quattro sconfitte). Ma, complice una Lazio stanca che si era abbassata pericolosamente, almeno Allegri da un paio di minuti aveva messo in campo Weah e Milik, proponendo il tridente. È stato premiato subito dal gol del polacco che può ancora permettere a Max di vincere il primo trofeo del suo secondo ciclo juventino fin qui avaro di soddisfazioni.
In Italia siamo abituati a celebrare il risultato al di là della prestazione: la sconfitta per 2-1 permette lo stesso alla Juve di andare in finale contro Atalanta o Fiorentina che si sfidano stasera. Però è indubbio che l'involuzione e la crisi del gioco dei bianconeri resti. La storia di Allegri, con la sua ricca bacheca e la striscia di cinque scudetti consecutivi nella Juve (con due finali di Champions), merita rispetto ma non esclude l'analisi. **Quest'anno può chiudere con la qualificazione in Champions e la vittoria dell'unica coppa disputata: gli obiettivi iniziali del club sarebbero rispettati. Ma non può essere la finale di Coppa Italia (comunque vada) a stabilire se il tecnico meriti di concludere il suo contratto o se la società debba affidarsi a un altro allenatore per aprire un nuovo ciclo.**
La Juventus ha vissuto un'era straordinaria con nove scudetti di fila (tre di Conte, cinque di Max e uno di Sarri). Il ciclo epocale si è concluso quattro anni fa. Pirlo all'esordio nel 2020-21 arrivò quarto a -13 dall'Inter di Conte e non furono le vittorie in Coppa Italia e Supercoppa a salvarlo. Riportato a Torino da Agnelli con un faraonico contratto di 4 anni, Allegri nel 2021-2022 si è piazzato quarto a -16 dal Milan. L'anno scorso è finito settimo a -28 dal Napoli (ma senza i dieci punti di penalizzazione sarebbe stato terzo a parimerito con l'Inter a -18). Quest'anno dopo aver retto il ritmo nerazzurro nel girone di andata ora è terzo a -22 dall'Inter...
Leggendo i numeri quindi negli ultimi 4 anni la Juve è finita a -13, -16, -18 e ora -22 punti dal primo posto. Quattro anni da dimenticare, conditi anche da scandali e da un cambio ai vertici societari. La società ha fatto sapere in tutti i modi che l'obiettivo primario quest'anno era ridurre i costi e che anche la prossima stagione non potrà prevedere spese folli: anno zero, lo ha già definito John Elkann. Ma la storia bianconera raramente ha fatto registrare lunghi periodi senza essere protagonista. La prima Juve a disposizione di Max era di altro livello rispetto a questa: basta rileggere i nomi. Però quel che appare evidente è che in queste ultime tre stagioni non sono mancati solo i trofei, ma soprattutto una crescita costante. **Questa Juve non si capisce bene cosa sia: senza gioco e spesso senza anima, non è da correggere, ma da rivedere profondamente. Oggi non è nè carne nè pesce: non ha una sua identità nè una sua prospettiva.** Se Allegri dovesse andar via non lascerebbe al suo sostituto un solco tracciato. Se, ma pare improbabile, Max invece dovesse rimanere con un solo anno di contratto ci sarebbe tanto da rivedere. L'Inter che ha vinto quest'anno non è solo molto più avanti come

> *Allegri può vincere la Coppa Italia, ma in questi tre anni non si è costruito quasi nulla Club: serve un progetto E scelte chiare e decise*

IL COMMENTO

di FRANCESCO CENITI

JACOBS E MISTER X IL SUO POST FULMINA ANCHE I DISFATTISTI SCELTE GIUSTE, ORA PARLA LA PISTA

Vivo, morto o X... Soprattutto X nel caso di Marcell Jacobs. Ci perdonerà Luciano Ligabue (starà ancora festeggiando la seconda stella dell'amata Inter) se usiamo il titolo di una sua canzone per ritornare sul post pubblicato (sull'ex twitter) dal re dei 100 metri di Tokyo.
Un post ironico, ma nello stesso tempo fulminante, come deve esserlo tutto quello che ruota intorno all'italiano capace di scrivere la storia nella specialità regina delle Olimpiadi. «Siamo ad aprile e non ho ancora gareggiato... Sicuramente la stagione è già finita! Mi dispiace», le parole affidate al social. Tanto è bastato per creare un tam-tam intriso di pessimismo e gravido di temporali come le nuvole di questa strana primavera. Nulla di nuovo all'orizzonte, viviamo in un mondo sempre meno capace di "pesare" e riflettere sul reale significato dei messaggi che arrivano a getto continuo dai social, quasi fosse una nuova specialità olimpica. Per fortuna ci ha pensato il nuovo allenatore di Jacobs (Rana Reider) a fornire l'indizio giusto sul senso da dare all'uscita di Marcell: una bella faccina che ride di gusto, un semplice emoticon che ha fatto innestare la retromarcia ai disfattisti, a quelli che "Jacobs non corre più, si rompe sempre...". Calma, andiamo molto calmi con i giudizi. Stiamo parlando di un atleta che ci ha regalato delle emozioni uniche, un doppio oro olimpico (la gara individuale e

Nella storia Marcell Jacobs, 29 anni. Il 1° agosto 2021 a Tokyo è diventato il primo olimpionico italiano nei 100 m, facendo poi il bis d'oro con la 4x100

GAZZETTA.IT

COPPA ITALIA CON NOTIZIE E INTERVISTE C'È ANCHE L'NBA

Stasera conosceremo il nome della seconda finalista di Coppa Italia. La Fiorentina parte dal prezioso 1-0 della semifinale di andata, ma l'Atalanta ha dalla sua il fattore campo. Seguiremo la partita con il consueto Live, dopo il fischio finale spazio agli approfondimenti, alle voci dei protagonisti e alle pagelle, che pubblicheremo in anteprima. In attesa del debutto di Jannik Sinner al torneo di Madrid, per l'Nba è stata una notte molto intensa: è stato assegnato il premio di giocatore più migliorato della Lega, ma soprattutto si sono giocate tre partite dei playoff, tra cui l'attesissima Minnesota-Phoenix, una delle serie più accattivanti del primo turno. Oltre alle cronache delle partite, sul nostro sito trovate gli highlights.

In Coppa Italia L'Atalanta di Gian Piero Gasperini oggi contro la Fiorentina nella semifinale della coppa nazionale

squadra, ma anche come organizzazione societaria: ha già portato a casa alcuni colpi importanti sul mercato che rinforzeranno ulteriormente la rosa. C'è il rischio concreto che il gap aumenti e che a Milano si possa aprire un ciclo. Cosa vuole essere la Juve? Qual è il suo vero progetto? Che idea di calcio si vuole portare avanti? Al quarto anno finito a distanze siderali dal primo posto c'è bisogno di cambiare marcia: per farlo servono idee chiare e uomini adatti a realizzarle, a partire dalla panchina. Se non si è ancora pronti per vincere, è necessario almeno crescere anno dopo anno per prepararsi a farlo. Finora, lo dicono i numeri, è avvenuto il contrario.

Sofferenza Massimiliano Allegri, 56 anni, tecnico della Juventus nel corso della gara persa 2-1 contro la Lazio all'Olimpico. Una sconfitta che qualifica i bianconeri alla finale di Coppa Italia dopo il 2-0 dell'andata a Torino

la 4x100) che fino all'agosto 2021 nemmeno osavamo sognare. Insomma, Jacobs è un patrimonio da salvaguardare e difendere, fino a prova contraria. Per carità, le ultime stagioni sono state negative, i continui infortuni non gli hanno mai permesso di correre e di allenarsi come avrebbe voluto. Qualcosa è stato di sicuro sbagliato nella sua gestione. E il primo a mettersi in discussione è stato il nostro campione. Non è facile separarsi dal proprio allenatore, quello con cui avevi condiviso le gioie più grandi, quello che ti conosceva meglio di ogni altro. Marcell, però, si è guardato allo specchio e ha capito che doveva dare una svolta alla sua carriera, che non poteva permettersi di toppare la stagione che racchiude in poche settimane gli Europei di Roma e i Giochi di Parigi. Così ha salutato Paolo Camossi per emigrare a Jacksonville, in Florida. Lì si è messo nelle mani tecniche di Reider, guru internazionale della velocità. E con pazienza e dedizione ha ripreso a lavorare in pista, in palestra, in piscina... Dovunque servisse per ritrovare la giusta condizione e ridare linfa ai potenti muscoli. Un programma preciso e molto diverso dagli anni passati, quando Jacobs si era presentato in pista molto presto, affrontando gli impegni indoor e poi le gare all'aperto. Un "troppo" che ha finito per mandare fuori giri il motore dell'azzurro. Ecco perché il nuovo calendario prevedeva (e prevede) un esordio posticipato dell'olimpionico. **Ma è bastato un ritardo di qualche giorno per creare scetticismo sulle reali condizioni. Jacobs è così sceso in pista nell'arena social (su X), alzando una falsa bandiera bianca. Presto tornerà a far ruotare le sue gambe (forse già in questo fine settimana o al massimo a inizio maggio, ai Mondiali di staffette alle Bahamas) e quando accadrà speriamo sia una festa.** Roma e Parigi chiamano, gli italiani sono pronti a esultare ancora in una notte d'estate. Alla faccia di chi l'ha visto X...

Il due volte olimpionico ha risposto alla sua maniera a chi insinuava un ritardo nel ritorno in gara. Quella forza di mettersi in discussione

LO SPUNTO

di **MARCO CIRIELLO**

NAPOLI DEVI RIPARTIRE DA TRE UOMINI: KVARA LOBOTKA E DI LORENZO

Consumata l'irreale maturità della stagione post-scudetto con sperpero, il Napoli – a prescindere dall'allenatore che verrà: Italiano, Conte, Pioli, Sarri, X, Y, Z –, dovrà conservare i tre cardini Di Lorenzo, Lobotka e Kvaratskhelia (DLLK), è questa la colonna vertebrale dalla quale ripartire, il resto, che è stato noia, è relativo. L'attaccanstar Victor Osimhen è già da un po' che ha il corpo a Napoli e la testa altrove, forse Parigi o Londra. E il Napoli ha già commesso tutti gli errori che sa che non dovrà commettere in futuro. Basta prendere appunti: dal difensore centrale al ds, dall'oppressione presidenziale al mercato con i tag, dagli allenatori che non conoscevano le scelte tattiche del Napoli a quelli che le conoscono troppo ma via tivù, come voler fare gli stuntmen nelle proprie camerette, insomma, il grosso è fatto, basta non voltarsi indietro. ***Scucito lo scudetto, perso l'accesso in Champions League e quello al Mondiale per Club e persa forse anche l'Europa di seconda e terza classe, non resta che il futuro, da viaggiatori leggeri.*** *Per una questione statistica il Napoli può solo fare bene. E il livello del bene dipende dalle scelte economiche di Aurelio De Laurentiis che ha fatto l'esperienza di invecchiare – calcisticamente – scoprendo come è difficile trovare un nuovo scudetto dentro l'imbrunire. Poi, l'allenatore che verrà dovrà utilizzare i tre piccoli padri secondo la sua tattica, ma deve sapere che quei tre calciatori sono i vagocampisti – padroni non solo del proprio spazio legato al ruolo – sui quali fare affidamento. Giovanni Di Lorenzo è il terzino capace di segnare, sovrapporsi, servire palle morbide come un tennista e far crescere una generazione sui suoi tackle. Stanislav Lobotka è la mente e il palleggiatore, il fulcro di ogni disimpegno e l'inventore di nuovi corridoi, il diapason sul quale accordare il ritmo della squadra. Khvicha Kvaratskhelia è il calciatore selvaggio che deve ritornare a incarnare il dribbling nel senso Best-iano e trovare il gol con più continuità. I tre giocheranno l'Europeo e torneranno a Napoli con un bagaglio calcistico maggiore, una possibilità in più. Dopo una stagione così sciatta, tutto non può che essere migliore. Un anno senza Champions è una punizione enorme per una piazza come Napoli, ma se non servirà a ragionare sugli errori e a smussare gli assolutismi sarà una doppia punizione, tra l'altro con l'incognita stadio. Questo deve saperlo bene l'allenatore che si presenterà negli uffici della Filmauro.* ***E dovrà capire un principio fondamentale – spallettiano – lavorare sul presente pensando al futuro, senza emergenze al centro della difesa, carenze in attacco o calciatori indefiniti che non trovano il ruolo come accaduto a Jack Raspadori e Jesper Lindstrom.*** *L'identità incerta non deve avere posto se non come pluralità di scelta. Basterebbe riavvolgere il nastro e pensare al Napoli semplice, ripetitivo e catalan-olandese di Maurizio Sarri. L'ossessione spallettiana viene dopo, e non avrebbe senso pretenderla nell'immediato futuro, come si è pretesa quest'anno, anche perché sembrava la ricetta della Coca-Cola: tutti ce l'avevano, ma nessuno conosceva il giusto dosaggio.*

Un anno senza Champions è una grande punizione: deve servire a ragionare sugli errori

Georgiano Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni, è stato uno dei protagonisti dello scudetto del Napoli. In due stagioni ha giocato 64 partite segnando 22 gol. Con la nazionale della Georgia ha debuttato a 18 anni: oggi ha già 29 presenze e 15 gol

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20060 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it

Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

L'AltraCopertina

Oggi in campo cinque italiani

Sono cinque gli italiani in campo oggi a Madrid (il programma inizia alle 11). Nel tabellone maschile Darderi (nella foto) affronta Monfils (Fra), nel tabellone femminile Errani c. Wozniacki (Dan), Trevisan c. Stephens (Usa), Cocciaretto contro Linette (Pol) e Bronzetti contro Gracheva (Fra).

TENNIS

SINNER SCATENATO «ROMA, NUMERO 1 E ORO OLIMPICO: I CALCOLI LI SO FARE»

Sabato debutta a Madrid: «Qui per trovare il meglio di me stesso. Il torneo della Capitale è la mia priorità, sarà bellissimo. E poi andrò alla scoperta dei Giochi»

IL ROSSO e la terra promessa

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Jannik Sinner è sbarcato a Madrid volando basso, ma i radar l'hanno captato immediatamente. Entra nel torneo (debutto sabato) come testa di serie numero 1, la prima volta per un italiano da quando esistono i Master 1000 (1990).

Pressione diversa?
«È solo un grandissimo piacere. Per il resto non cambia nulla, sono qui per cercare di capire meglio il mio gioco sulla terra. Terra che tra l'altro qui a Madrid è un pochino diversa da quella di tutti gli altri tornei sulla stessa superficie, anche perché giochiamo in altura e la palla vola velocissima. Qui per me è sempre stata dura, sono curioso di vedere cosa farò quest'anno, questa è la cosa più importante».

A Montecarlo aveva detto che Madrid sarebbe stato un torneo di passaggio sulla strada per Roma, però non c'è Djokovic, Alcaraz è acciaccato, il numero 1 si avvicina: se vince qui e a Roma, diventa numero 1 in quella che potrebbe essere una specie di apoteosi capitolina.
«I calcoli li faccio anch'io, so come stanno i punti e direi una bugia se affermassi il contrario, però al momento per me la priorità resta Roma. Sono a Madrid per trovare il meglio di me stesso su una superficie dove faccio un pochettino più di fatica, anche se nella mia testa so che posso giocare benissimo anche sulla terra. Penso al futuro, magari non succederà in questa stagione e nemmeno nella prossima, ma prima o poi lo farò».

A Roma è Sinnermania, biglietti sold out, record di presenze...
«Lo so, ma non ci penso: dipende sempre da come vivi lo sport, e io lo vivo in maniera molto tranquilla. Mi diverto in campo, sto attento sull'aspetto personale, per me la cosa più importante è giocare a tennis, non perdo tante energie a fare altre cose, ho intorno persone che mi amano e mi vogliono bene e sanno chi sono davvero. So che c'è tanto movimento intorno a me in Italia, e io vedo come una cosa molto positiva l'idea di far crescere ancora il tennis del nostro Paese portando in campo ancora più ragazzi».

> *So come stanno i punti per la classifica, sarebbe una bugia se dicessi il contrario*
>
> **Jannik Sinner** e la corsa al primato

Qui a Madrid al massimo è arrivato agli ottavi.
«Sì, posso migliorare se riesco a trovare il mio gioco, e non ci sono ancora riuscito. Ho ancora 3 giorni di allenamento prima del debutto, e spero che la cosa mi possa aiutare. Al momento sto benissimo e sono felice di essere qui, è un torneo speciale e spero di poter giocare un buon tennis, che per me è la cosa più importante. Poi vediamo cosa succede».

In questo momento si sente il giocatore più forte del mondo o vede Djokovic ancora davanti a lei?

Gazzetta.it
Sul nostro sito copertura integrale del torneo di Madrid con live score, cronache e le parole dei protagonisti

Ha perso due partite
Jannik Sinner, 22 anni, nel 2024 ha vinto 25 partite perdendone solo due: contro Alcaraz in semifinale a Indian Wells e con Tsitsipas in semifinale a Montecarlo. A Madrid ha giocato gli ottavi nel 2022

Occhio a...

Madrid e l'altura Palle più veloci e rimbalzo più alto

Madrid è 667 metri sopra il livello del mare. A questa quota la rarefazione dell'aria, pur non elevata, influenza il gioco in modo già marcato: la pallina cammina più velocemente ed è più difficile da tenere dentro le righe, il rimbalzo è più alto, è più complicato difendersi, controllare il passante e la risposta. Infine, il servizio in kick, ad alto rimbalzo, sulla terra in altura può diventare un'arma micidiale.

I TORMENTI DEI GRANDI RIVALI

Ombre Alcaraz i dubbi restano Djokovic avanti senza coach?

Carlos migliora e si allena ma deciderà solo all'ultimo minuto se giocare. Intanto il serbo potrebbe proseguire da solo

di **Riccardo Crivelli**

Un anno fa, era il loro duello a infiammare l'arena: Novak Djokovic a gennaio aveva vinto per la decima volta gli Australian Open, dominava il ranking e si apprestava a saccheggiare anche il Roland Garros, mentre Carlos Alcaraz si era appena annesso Barcellona e stava per intestarsi pure Madrid. Tutto è cambiato: adesso c'è Sinner che li guarda dall'alto, da inseguitore a inseguito, mentre il prodigio di Murcia e il titano serbo sono costretti a scendere a patti con i loro tormenti.

Tentennamenti Alcaraz ha ancora grossi dubbi sul suo stato di forma: «Riguardo a Madrid dico che ora le sensazioni sono buone e che se continuano ad esserlo in questi due giorni, sarò in campo, ma il 100% al momento non lo posso dare. Oggi penso solo di arrivare alla prima partita e di lottare come sempre». Ma sul campo di battaglia l'eroe per adesso è un altro: «Sinner è pericoloso, al momento è il miglior giocatore del mondo. So che in tanti pensano che il suo tennis non sia il più adatto per la terra, ma sta ottenendo buoni risultati anche su questa superficie e può vincere qualsiasi torneo al quale partecipa. Sto lottando con lui e Djokovic per il n.1, sto provando a non lasciarglielo ma sinceramente ora è piuttosto complicato».

Numero 3 Carlos Alcaraz, 20 anni

Premiato Quanto a Djokovic, è a Madrid pure lui, ma non per giocare: ha rinunciato al torneo, puntando decisamente su Roma

IN TV

Tennis: Atp Madrid Pallanuoto europea Finale volley donne

CALCIO
Levante-Barcellona Liga Donne **18** Dazn
Lorient-Psg Ligue **19** Sky Calcio
Atalanta-Fiorentina Coppa Italia **21** Canale 5
Everton-Liverpool Premier **21** Sky Sport Uno
Manchester Utd-Sheffield Premier **21** Sky Sport 251

BASKET
Monaco-Fenerbahce Eurolega **19** Dazn
Barcellona-Olympiacos Eurolega **21** Sky Sport Arena
Oklahoma-New Orleans Playoff Nba **3.30** Sky Nba

BILIARDO
Mondiale Primo turno **11-15.30-19.45** Eurosport

CICLISMO
Giro di Turchia **13.30** Eurosport 2
Giro di Romandia **15.30** Eurosport 2

GOLF
Isps Handa **5** Sky Sport Uno

NUOTO
EuroParalimpici **18.25** Rai Sport

PALLANUOTO
Marsiglia-ProRecco Champions **20** Sky Max

PALLAVOLO
Conegliano-Scandicci Finale Donne gara-3 **20.30** Sky Sport Uno

TENNIS
Challenger Garden Roma **10-12-13.45.16** Super Tenn
Atp e Wta 1000 Madrid **11** Sky Sport Uno

Chi è

Jannik Sinner

È nato a San Candido (Bz) il 16 agosto 2001. Alto 1.93 per 80 kg, è allenato da Vagnozzi e Cahill. Nel 2019 le Next Gen Finals di Milano. Con il trionfo agli Australian Open a gennaio ha riportato in Italia uno Slam in singolare dopo 48 anni e poi, con i successi a Rotterdam e a Miami, ha portato a 13 il suo bottino nei tornei Atp, diventando il miglior italiano nell'Era Open. Nel 2023 è stato finalista alle Atp Finals di Torino e ha vinto la Coppa Davis. Attualmente è n.2 del mondo, posizione mai raggiunta da un giocatore italiano

«È difficile dare una risposta, perché nel tennis si tende a guardare solo il presente e non sempre è corretto. Io continuo a pensare che non mi si possa paragonare a Novak con tutto ciò che ha fatto. Ho un enorme rispetto nei suoi confronti, e lo stesso vale per Carlos Alcaraz, che ha vinto molto più di me. Io penso solo a giocare il mio tennis, a migliorarlo e a capire cosa è meglio per me, poi vedremo dove arriverò».

▶ Cosa c'è nella lista dei suoi desideri per il 2024?
«Sicuramente le Olimpiadi. Quattro anni fa non le ho fatte, sono contento di partecipare e non vedo l'ora di incontrare gli altri atleti, di conoscerli, di parlarci, di capire cosa pensano, di chiedere loro come si allenano. Poi ovvio, Roma è un bellissimo torneo e naturalmente ci sono gli Slam. Ma non voglio mettermi pressione ulteriore: sto vivendo un gran momento vincendo tante partite e voglio continuare. So cosa devo migliorare per vincere di più».

▶ A casa come hanno preso questo suo grande successo?
«In maniera normale. Loro sono contenti quando mi vedono sorridere, quando sto bene. A prescindere dai risultati. Poi ovvio, mi hanno fatto i complimenti per lo Slam e per la Davis, ma noi siamo davvero una famiglia super normale che sta provando a fare le cose al meglio: ogni tanto funziona e altre volte meno. Sanno perfettamente che ora c'è ancora più lavoro da fare, che mi devo preparare per sfide sempre più dure. E mi sono vicini».

▶ E quella chiamata nel match con Tsitsipas a Montecarlo? Per quanto le è rimasta in testa?
«Pochissimo. Nella vita ci sono cose molto molto peggiori di quella, dopo un giorno me l'ero già dimenticata. Come ho detto allora, queste cose possono succedere, chiunque può sbagliare e non c'è molto altro da dire o da aggiungere. L'unica certezza è che ho una gran voglia di entrare in campo».

TEMPO DI LETTURA **4'43"**

Numero 1 Novak Djokovic, 36 anni

(«Ci sarò, spero di essere pronto, l'obiettivo è di arrivare al top al Roland Garros») e intanto si è consolato con il premio di miglior atleta dell'anno (per la quinta volta) per il Laureus. Nei prossimi giorni, il Djoker scioglierà pure le riserve sull'eventuale nuovo coach e la sensazione è che possa fare anche da solo senza rinnovare la collaborazione con l'amico Zimonjic: «Mi sono trovato bene con lui, stiamo ancora parlando, ma non c'è nulla di definito. Sono in una fase della carriera in cui posso permettermi di pensare che anche non avere un coach sia un'opzione». Ai posteri l'ardua sentenza.

TEMPO DI LETTURA **1'43"**

WILD CARD

Invitati 11 italiani
Queste le wild card assegnate per gli Internazionali
Uomini
In campo maschile wild card per il tabellone principale a Fabio Fognini (numero 94 Atp), Matteo Berrettini (98, oppure Stefano Napolitano, n. 126, se il romano dovesse entrare direttamente in tabellone), Matteo Gigante (139), Giulio Zeppieri (141) e Andrea Vavassori (157).
Donne
In campo femminile, per il tabellone principale sono state assegnate le wild card a Martina Trevisan (n.76), Sara Errani (100), Lucrezia Stefanini (159), Giorgia Pedone (276), Nuria Brancaccio (292) e Matilde Paoletti (642).

LA PRESENTAZIONE

GLI INTERNAZIONALI

Effetto Jannik, sarà record Attesi al Foro Italico almeno 350.000 spettatori

Dall'8 al 19 maggio a Roma un'edizione che può diventare storica. Tutte le partite su Sky

di **Stefano Cieri**
ROMA

La grande festa sta per cominciare. E, da quelle che sono le premesse, si annuncia particolarmente ricca. Ieri, in una cornice unica al mondo, il Colosseo (basta la parola), è stata presentata l'edizione numero 81 degli Internazionali d'Italia di tennis. Deve ancora cominciare (il tabellone principale scatta l'8 maggio e si conclude il 19), ma già si sa che sarà quella dei record. I numeri, davvero impressionanti, li snocciola il presidente della Federtennis, Angelo Binaghi. «Ci saranno tutti i migliori giocatori e le migliori giocatrici del ranking. E la cornice di pubblico sarà degna di queste presenze. Siamo sicuri di battere il record dello scorso anno di 298 mila presenze sugli spalti. Puntiamo quest'anno ad arrivare ad almeno 350 mila, forse anche oltre. Il tennis italiano sta vivendo qualcosa di simile a uno tsunami. Ci sono chiaramente anche problemi logistici, ci aspettiamo la presenza di tantissima gente al Foro Italico, ma è un boom che non può che fare piacere».

Effetto Sinner Inutile sottolineare quale sia il motivo di questo autentico boom che il tennis italiano sta vivendo. «Ma non c'è solo Sinner – osserva Binaghi –. La crescita è dell'intero movimento. Siamo felici che anche Berrettini sia tornato a vincere un torneo importante e poi ci sono tutti gli altri che insieme con Jannik lo scorso anno sono riusciti a riportare in Italia la Coppa Davis. E grazie alla Paolini anche nel femminile siamo tornati protagonisti». Proprio a Roma, tra l'altro, Sinner potrebbe coronare il sogno di diventare numero uno al mondo. Binaghi ci spera, ma ovviamente frena: «Credo che sia un evento che prima o poi accadrà. Sinner è il traino del nostro sport, ma è un fenomeno che fa bene all'intero sport italiano. Il tennis, oltretutto, in questo momento è in Italia la seconda disciplina sportiva più seguita dopo il calcio».

Come uno Slam Ma c'è un altro secondo posto, o meglio una seconda fila, che il presidente della Federtennis punta a far diventare un primo posto: «Il monopolio dei 4 Slam non durerà in eterno. Non è che debbano essere solo quei quattro e sempre quei quattro. Roma è protagonista e continuerà ad esserlo. È una fase di grande movimento nel tennis mondiale, Roma ha davanti a sé grandi prospettive. Non pensiamo di avere ancora raggiunto il punto più alto». Certo, ci saranno anche da migliorare, e in fretta, alcune cose. «Attendiamo – puntualizza Binaghi – la copertura del centrale del Foro Italico e soprattutto l'aumento della capienza. Attualmente è di 10.500 posti, dovrebbe averne 2.500 in più».

Il futuro A questo proposito Marco Mezzaroma, presidente di Sport e Salute, che gestisce l'area del Foro Italico, aggiunge: «Siamo consapevoli di queste esigenze. Stiamo lavorando per risolverle in vista delle prossime edizioni. Non sarà facile perché l'area in cui sorgono gli impianti è probabilmente la più bella al mondo come location, ma è soggetta a vincoli che non è facile superare. Siamo però fiduciosi di poterci riuscire». I numeri da record sono motivo di orgoglio anche per il sindaco della Capitale, Roberto Gualtieri: «Gli Internazionali d'Italia sono un evento globale e Roma è fiera di ospitarli. La presentazione svolta al Colosseo è un passo verso il coinvolgimento della città con tutte le sue bellezze. Un altro evento importante in tal senso sarà il sorteggio del tabellone, che sarà svolto a Fontana di Trevi». Entusiasta anche Elena Goitini, a.d. di Bnl: «Essere Title Sponsor degli Internazionali significa aver accompagnato, con continuità e coerenza, il percorso di crescita di questo torneo». Naturalmente i motivi per cui Roma è ben lieta di ospitare l'evento sono anche economici. E li svela ancora Binaghi: «Gli Internazionali creano un indotto di circa 600 milioni di euro per il territorio. E, grazie a tutte le attività collegate, si genera un flusso nelle casse dello Stato di circa 120 milioni di euro». Il broadcaster ufficiale degli Internazionali è Sky, che offrirà in diretta tutti gli incontri del tabellone principale, 13 giorni di straordinaria copertura dell'evento, anche in streaming su NOW. Che lo spettacolo abbia inizio.

TEMPO DI LETTURA **3'26"**

I trofei dei sogni
I trofei degli Internazionali in mostra durante la presentazione al Colosseo: la finale donne si giocherà sabato 18 maggio, la finale uomini domenica 19

Che numero

600

milioni di euro l'indotto del torneo

Gli Internazionali d'Italia producono un effetto virtuoso sull'indotto della città di Roma e del territorio che può essere stimato in 60 milioni di euro. Grazie a tutte le attività collegate, alla fine si genera un flusso nelle casse dello Stato di circa 120 milioni di euro.

DICONO

Sinner è un traino per il tennis, ma è un fenomeno che fa bene all'intero sport italiano

Binaghi
presidente Fitp

Presentare il torneo al Colosseo è un passo che serve a coinvolgere la città con tutte le sue bellezze

Gualtieri
Sindaco di Roma

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.